QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Torino - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

VENERDI' 11 Giugno 1948
Anno IV - Num. 130
L. 15 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-039, 50-990, 53-961 — Prezzi per mm. di altezza in una colonna: Annunci commerciali L. 150, Avvisi finanziari e legali L. 200, Necrologie L. 90 (oltre i 50 mm. L. 150 - Diritto fisso per adozione L. 900, altezza lo spazio), Echi di cronaca e Rubriche massimo L. 300 la linea - Pagamento anticip. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno lire 3750, semestre lire 1900, trimestre lire 1000. — ESTERO: anno lire 5600, semestre lire 2940, trimestre lire 1460. — Copie arretr.: prezzo doppio.

Tregua e pace

Molta fatica è costata ai ministri delle due Potenze anglo-sassoni e al conte Bernadotte la conclusione della tregua palestinese; ma essa sarà stata bene spesa se durante le quattro settimane si arriverà allo stabilimento della pace.

Sia detto ben chiaro che la pace non dipende dalle parti belligeranti, ma dalle Grandi Potenze, e si potrebbe dire da una grande Potenza: l'Inghilterra. Tutte le altre, infatti, a cominciare dagli Stati Uniti e dalla Russia, sono persuase da un pezzo che l'unica soluzione è quella della spartizione; tutt'al più si tratterà di rivedere, per un eventuale aggiustamento, i confini già tracciati dal progetto delle Nazioni Unite. Gli Stati Uniti hanno avuto, per verità, una esitazione quando, alla spartizione immediata, sostituirono la proposta di una amministrazione interinale dell'ONU; ma era evidente che la proposta non rappresentava se non un espediente per guadagnar tempo; e adesso il governo americano l'ha implicitamente abbandonata, riconoscendo come governo di fatto lo Stato di Israele.

Era affare di senso comune che, spirato il mandato inglese e non sostituito da altra amministrazione internazionale, la «home» ebraica, da trent'anni in continuo sviluppo, non avrebbe potuto se non trasformarsi in Stato ebraico. Tutte le discussioni pro e contro il sionismo, pro e contro il nazionalismo o l'universalismo giudaici non cambiano nulla a questo stato di fatto; e potremmo anche dire che non ci hanno nulla a che vedere. La questione, ridotta ai suoi termini semplici e inevitabili, rimane sempre se sia possibile espellere gli ebrei, o gli arabi, dalla Palestina; o al contrario fonderli insieme in un popolo solo. Poichè nessuna di queste soluzioni estreme è possibile, non rimane che la spartizione; se da questa si potrà arrivare a uno Stato unico federale, è speculazione da lasciare al futuro. Forse, se il governo inglese avesse seguito in Palestina un'altra politica nei venti anni fra le due guerre — o piuttosto, se avesse avuto una politica — ci si sarebbe potuto arrivare già adesso. Così come stanno le cose inutile parlarne.

La ragione dell'inquietura inglese degli ultimi anni in senso antisionistico è nota: è la preoccupazione di non disgustarsi gli arabi, carta giocata dall'Inghilterra nel Medio Oriente, dagli inizi della prima guerra mondiale in poi. Ma l'esperienza dovrebbe avere insegnato a Londra quanta larghezza di manovra è consentita a chi ha da fare con stati, governi e popoli così differenti come quelli dell'Egitto, dell'Arabia, della Transgiordania, della Siria. L'unità araba è, non diremo fittizia, ma certo estremamente varia e fluida, composta di elementi piuttosto cozzanti fra loro. Proprio per la Palestina, c'è reciso antagonismo tra i protagonisti di questa unità. Di fronte al piano egemonico di re Abdallah di Transgiordania (che vorrebbe per sè non solo la Palestina, ma la Siria) sta quello del re egiziano mentre nè la repubblica siriana nè quella libanese desiderano essere assorbite da nessuno, nè Ibn Saud il più potente sovrano dell'Arabia può essere favorevole all'ingrandimento dei suoi colleghi e in particolare del membro di una famiglia tradizionalmente nemica alla sua, come Abdallah. Non dovrebbe esservi bisogno di ricordare che Ibn Saud ha fondato la sua potenza cacciando dalla Mecca e da Medina il «re degli arabi» Hussain, cioè il padre di Abdallah nonchè il defunto re dell'Iraq, Faisal; il quale ultimo era stato precedentemente cacciato dai francesi.

Insomma tutti i programmi di un impero pan-arabico, vagheggiati a mezzarezzati di volta in volta dalla politica inglese, sono, da trent'anni a questa parte, falliti; e non c'è la minima ragione per credere che adesso taluno di essi sia prossimo alla realizzazione. Anzi, essendo cresciuti i concorrenti — e fortificatesi le resistenze autonomistiche, dalla siriana alla sionistica — si potrebbe pensare che l'impero pan-arabo sia più lontano che mai. Non c'è proprio nessun motivo di dolersene poichè ci sono nel mondo abbastanza nazionalismi, razzismi e imperialismi perchè sia il caso di fomentarne di nuovi. Mentre sarebbe pericolosa illusione credere di costruire dighe di sbarramento al comunismo sovietico con simili materiali. **Luigi Salvatorelli**

ATMOSFERA CALMA ALLA CAMERA

Il discorso di Togliatti

Esaltazione dei Paesi a regime progressista di fronte a quelli della vecchia Europa - Accuse alla Chiesa - "Condurremo la lotta per realizzare i principi della Costituzione, non escludendo alcuna alleanza,,

Roma, 10 giugno.

Il discorso dell'on. Togliatti è intervenuto nella discussione politica alla Camera come un ritorno alle tradizioni parlamentari dopo la rissa e la mischia del giorno precedente. E' stata una lunga esposizione della durata di quasi due ore, detta con studiata proprietà di linguaggio e interrotta solo raramente da qualche protesta degli avversari, che avevano concordato fermamente di non reagire per nessun motivo e di non accettare alcuna sfida.

La seduta, iniziata alle 16 precise sotto la presidenza dell'on. Martino, ha riservato i consueti 60 minuti alle interrogazioni, tutte di rilievo molto scarso, cui è preceduta una rapida rievocazione del sacrificio di Giacomo Matteotti. Sono cominciati quindi gli interventi politici.

Le richieste dei monarchici

LEONE MARCHESANO *(mon. siciliano)* si associa subito alla tesi comunista, anch'egli accusando il Governo di illegalità costituzionale. Ad essa non si può porre rimedio in regime repubblicano, perchè il «Capo provvisorio dello Stato è eletto dalla maggioranza del Parlamento».

PRESIDENTE — Lei dice provvisorio perchè dura soltanto 7 anni, vero?

MARCHESANO — Come volete. Il Capo dello Stato dunque non può garantire la Costituzione. Cita alcuni passati scritti dell'attuale Presidente della Repubblica in cui questi criticava un sistema costituzionale come quello che ora vige in Italia.

PRESIDENTE — Non mi pare molto di buon gusto citare le parole del Capo dello Stato.

MARCHESANO — Non solo è di buon gusto, ma è indispensabile. In questa sede si sono sempre discussi i discorsi della Corona.

PRESIDENTE — Ma noi stiamo discutendo sulle dichiarazioni del Governo.

MARCHESANO — ...le quali in regime repubblicano sostituiscono le dichiarazioni della Corona. I monarchici non verranno mai meno alla loro fede, anche se De Gasperi ha lanciato durante le elezioni appropriandosi i voti di molti milioni di fedeli della monarchia. Le richieste dei monarchici restano molto esplicite: abolizione delle leggi eccezionali...

NENNI — Con la monarchia sono durate venti anni...

MARCHESANO — ...piena amnistia, revisione del *diktat*, protezione per gli italiani in Tunisia, trasformazione della struttura economica e sociale della Sicilia, liberazione dei lavoratori dai reazionari e dagli sfruttatori.

Ha poi la parola il «leader» dei comunisti.

Il «leader» comunista

TOGLIATTI *(veste il consueto abito blu, sorregge un grosso fascicolo di appunti su una cartella color rosso cardinalizio)* — Il discorso di De Gasperi è un discorso mediocre, inferiore forse alla stessa capacità del Presidente del Consiglio. Egli espone soltanto alcune esigenze del nostro Paese, ma evita precise impostazioni di problemi. In realtà il compito del Parlamento italiano è quello di tradurre in atto i principi della nuova Costituzione, in cui sono contenute molte affermazioni di carattere economico e sociale per forgiare di nuovo la vita della nazione italiana. E' di fronte a questi principi che vanno considerate le dichiarazioni del Governo; su questa base esse appaiono misere, prive di risoluzioni concrete. Grave problema è quello affermato dalla Costituzione circa il rinnovamento della struttura economica e sociale dell'Italia; ed esso deve essere affrontato senza retorica e senza improvvisazioni. Nel nostro Paese si attende ancora di realizzare quelle riforme che in altri Paesi sono state portate a termine dai rivoluzionari borghesi. I nostri problemi di struttura sono ancora quelli del tempo della rivoluzione francese, contro i quali si trovarono concordi diversi uomini della destra e della sinistra storica, dall'unificazione d'Italia fino al fascismo.

Il programma della resistenza era quello di fare quello che non si era fatto in passato: costruire un regime politico, economico e sociale nuovo, una nuova democrazia. Ma i soli popoli che hanno potuto fare questo sono stati quelli liberati dalle armate dei Paesi del socialismo. A noi non è toccata quella sorte e il nostro Paese è stato invaso da forze militari di Stati impegnati a mantenere in piedi il capitalismo nelle sue vecchie forme.

Oggi si nota una ripresa delle forze reazionarie, una parte almeno delle quali desidera il ritorno del fascismo; a tale scopo ha lavorato negli anni scorsi; essa ha dovuto accorgersi tuttavia che è difficile ricostruire un regime crollato sotto una disfatta militare e insieme ha avuto paura delle cosiddette armi nascoste: benedette quelle armi nascoste se ci hanno salvato da una nuova dittatura fascista. E' per questo che quei colleghi del M.S.I. siedono ora in parlamento come spettri di un passato vergognoso.

RUSSO-PEREZ *(M.S.I.)*. — Voi siete un presente di vergogna!

ALMIRANTE *(M.S.I.)*. — Non vi conviene toccare questo argomento!

«Siete voi in penitenza!»

TOGLIATTI. — Avevate delle possibilità di risorgere, ma ora dovete continuare la vostra penitenza, a meno che non vi iscriviate all'Azione Cattolica.

RUSSO-PEREZ. — Ora in penitenza siete voi!

TOGLIATTI. — Si dice che il 18 aprile ha vinto l'anticomunismo. C'è da dubitarne. Noi non abbiamo mai posto in questa campagna elettorale una istanza di conquista del potere da parte del nostro partito *(risate e rumori ironici)*. Quando un partito comunista ritiene che sia il momento di prendere il potere con le armi, lo dice apertamente, perchè se una insurrezione è matura non vi sono forze di polizia che la possano fermare, e le armi che servono si trovano sempre.

Se riflettete bene è l'anticomunismo che ha perso. Guardate quanti siamo in questa Camera: solo mi spiace che la legge elettorale sia andata più a favore nostro che dei compagni socialisti. Siamo tornati più di prima perchè i nostri iscritti sono già saliti a due milioni 150.191.

RUSSO-PEREZ. — Le forze del regime.

TOGLIATTI. — Il vostro anticomunismo è soltanto un pretesto per creare la scissione delle forze democratiche e fare un blocco compatto dei ceti reazionari: da ciò lo spostamento dei voti della destra verso il centro e i metodi elettorali di violenza che vi disonorano *(clamori)*. Avete violato il Concordato e mai nella storia della Chiesa si è visto un tale baratto tra cose sacre e cose profane.

CAPPUGI *(D.C.)* — Siamo progressivi anche noi *(risate, clamori)*.

«Basta Scelba!»

TOGLIATTI. — Uno scambio tra un posto in parlamento e un passaggio nell'aldilà, una forma nuova di simonia, vera e propria simonia di massa. Intervento della Chiesa, intervento dello straniero e della polizia: ecco i vostri mezzi elettorali. Cosa ne avete fatto dei quattro milioni di dollari stanziati dall'America per le elezioni italiane? Lo dica lei, on. Saragat.

SARAGAT. — Faccia di bronzo! *(clamori)*.

TOGLIATTI. — La vostra parola d'ordine può essere soltanto questa: «Arricchiamoci!». Tanto non c'è più nemmeno Finocchiaro - Aprile *(clamori)*. Voi offendete il popolo italiano, state creando nel nostro Paese una situazione da guerra civile. Chi ha usato veramente le armi nell'ultimo anno? Nella lotta elettorale tutti i caduti sono comunisti.

SCELBA. — Nessuno è caduto per motivi elettorali!

TOGLIATTI. — Voi volete soltanto operare delle intimidazioni.

SCELBA. — Vogliamo togliere le armi!

CALANDRONE *(dà un pugno sul banco)*: Basta Scelba! *(clamori)*.

TOGLIATTI. — State introducendo in Italia un regime di tipo fascista ma questo non risolverà i problemi della riforma economica nè la grave situazione finanziaria nè il problema gravissimo dei disoccupati. E cosa ci dite voi di fronte a tutto questo? Piano Marshall! Senza nemmeno sapere che cosa avremo e come lo avremo, mentre invece vi è una parte dell'Europa dove è in corso una ricostruzione intensa e un progresso reale, autentico. Ma già, voi avete abbandonato i nostri interessi per quelli dello straniero. Tutti i vostri programmi sono simili se non identici a quelli dei fascisti. Vi siete legati alla politica dei guerrafondai americani, parlate di europeismo, ma la vostra Europa rassomiglia a quella balzachiana pelle di zigrino che si ritira sempre più quanto più in certi Paesi trionfano i lavoratori col mezzi decisi, irresistibili, che noi dobbiamo rispettare.

GEUNA *(d. c.)* — Parlate anche di Petkov.

TOGLIATTI — Parlo anche di Petkov.

BETTIOL *(d. c.)* — La nostra Europa è un continente, la vostra è una penisola dell'Asia.

TOGLIATTI — Proprio lei dice questo, che professa una religione sorta in Asia? Voi comunque fomentate la scissione che rende permanente la divisione dell'Europa. Noi non vi possiamo seguire su questo terreno, e ciò che contiamo di fare ve lo diciamo apertamente. Seguiremo passo passo la vostra attività, ma soprattutto condurremo in modo conseguente la lotta per la realizzazione dei nuovi principi sanciti dalla Costituzione. A noi spetta di continuare a dirigere la lotta delle masse lavoratrici, senza escludere alcuna alleanza.

La seduta ha quindi termine e sarà ripresa domani.

Un silenzio che nasconde la preoccupazione dei comunisti

Roma, 10 giugno.

Solo verso la fine della seconda ora del suo discorso Togliatti ha enunciato i termini e i modi della lotta che l'opposizione si propone di condurre contro il governo: nessun ostruzionismo, ma un programma diviso in due capitoli principali: il primo dedicato alla critica vigilante, per così dire, e il secondo alla critica costruttiva. Come esempio di critica vigilante Togliatti ricorda le eccezioni sollevate dal suo partito contro l'asserita incostituzionalità formale del governo (ministri che non hanno giurato, vice-presidente e ministri senza portafoglio, ecc.) ma egli stesso ha dichiarato che non a cose di questo genere il suo partito attribuisce grande importanza. Più importante è la critica costruttiva che sarà fatta perchè il governo applichi la Costituzione, realizzi cioè i principi che sono contenuti nella Costituzione, attuandoli secondo lo spirito che l'opposizione considera essere proprio della Costituzione stessa.

Un doppio scopo

Al di fuori di ciò — della lotta diretta contro il governo — Togliatti riserva poi al suo partito il compito di continuare a guidare quelle masse progressive di lavoratori, di intellettuali, di fedeli che anelano alle riforme: e per esercitare compiutamente questa funzione di guida Togliatti ha dichiarato di essere favorevole a qualsiasi alleanza: nessuna esclusa, ha detto. Anche tra i democristiani egli si augura di veder che vi siano alcuni che si ravvedano «dell'errore commesso spezzando l'unità delle classi lavoratrici» e si pongano quindi al seguito di chi vuole ricostituire e difendere questa unità. E ha concluso con enfasi: «Con noi sarà domani tutta l'Italia!».

E' il tono di sicurezza che egli già ostentò nel passato quando condusse l'offensiva autunnale contro il quarto governo De Gasperi e proclamò che la sua gente veniva da lontano e sarebbe andata lontano: questo accento di indistruttibile fiducia non stupirà chi considera che i discorsi di Togliatti hanno sempre uno scopo di partito, oltre allo scopo parlamentare, e cioè devono servire non soltanto ad attaccare il governo, ma anche a difendere la politica che lui stesso — Togliatti — fa seguire al partito comunista italiano. E così egli una buona parte del discorso è stata dedicata a ricapitolare e a giustificare le direttive seguite dal partito, dalla guerra di liberazione ad oggi; ed in qualche momento si è avuta anche l'impressione che le giustificazioni fossero fornite non già a comunisti italiani, ma addirittura al Cominform.

Quando ha detto, ad esempio, che i comitati di liberazione nazionale erano lo strumento per garantire il minimo di democrazia progressiva in un paese che era stato occupato da forze armate di potenze capitalistiche, egli pareva si volesse scagionare dall'accusa che gli fanno i comunisti dei paesi orientali di non aver saputo approfittare, a fini comunisti, della situazione rivoluzionaria che si era creata alla fine della guerra: «Credete sia facile – sembrava dire ai suoi lontani ascoltatori — fare il comunista in Italia?».

E quindi eccolo ricapitolare tutta la storia italiana dal Risorgimento ad oggi, tratto a tratto fermandosi a notare i successivi interventi della Chiesa nella politica italiana: una enciclica contro i sovversivi al primo sorgere delle associazioni socialiste; una presa di posizione di carattere sociale, con la «Rerum novarum», il giorno che si vide, rigoglioso e promettente, il movimento socialista, e poi via via la rinuncia al «Non expedit» per mantenere in Parlamento una maggioranza di destra e poi l'abdicazione davanti al fascismo e poi il voto obbligatorio, con sanzioni terrene contro gli astenuti e, finalmente, la minaccia di sanzioni celesti contro coloro che non votassero per un dato partito.

A questo punto, come si immagina, Togliatti si è servito delle armi polemiche già usate largamente dai suoi, ma con garbo maggiore e con maggiore controllo della ferma. I democratici cristiani avevano dal resto preso la decisione stamane di adottare la «tattica del silenzio», anche di fronte ad eventuali intemperanze degli avversari, ed il discorso non è stato disturbato neppure in quei passaggi, diremo pittoreschi, in cui Togliatti ricorreva ad espressioni come quella della «simonia di massa». Ma proprio questo indugiare al genere brillante e sarcastico («volgare baratto tra i beni spirituali e temporali»; «la quiete nell'aldilà promessa per un seggio in Parlamento»; «mercato nero delle cose celesti» e altre simili) non aveva, è sembrato, altra funzione che quella di coprire l'imbarazzo in cui Togliatti si sarebbe trovato se avesse dovuto svolgere, secondo logica e fino alle ultime conclusioni, gli argomenti enunciati.

Intima debolezza

Invece, dell'azione sociale della Chiesa egli ha taciuto le più recenti manifestazioni; ha ignorato l'allocuzione papale del 2 giugno e tutti i suoi riferimenti alla necessità delle riforme di struttura; ha ignorato la condanna formulata da Pio XII contro l'egoismo delle classi sfruttatrici a danno dei lavoratori e così, solo a prezzo di queste alquanto grossolane omissioni, il «leader» comunista ha potuto arrivare trionfalmente all'equazione tra reazione capitalista e azione sociale dei cattolici.

Questo è stato il punto più debole del suo discorso (su altre, ho accompagnato i prigionieri dal camion al luogo dell'esecuzione. Quando questa ebbe termine, erano pieni di cadaveri due corridoi, il primo per una lunghezza di 20 metri ed il secondo per una quindicina di metri.

Il Presidente contesta che in quei 35 metri non potevano stare distese 335 salme per cui i cadaveri dovevano essere stati, per forza, ammonticchiati uno sull'altro o i prigionieri dovevano essere stati abbattuti gli uni sugli altri.

— Data l'oscurità — ribatte l'imputato — la mia stima della lunghezza dei corridoi deve intendersi in senso relativo.

Nei giorni successivi il Quapp tornò sul luogo della strage, quando si fece esplodere dell'altra dinamite per chiudere meglio l'ingresso della cava.

Domani intanto, si finirà anche con gli altri due imputati, per poi passare all'esame dei primi testimoni.

Ferito mortalmente uccide l'aggressore

Venezia, 10 giugno.

Un grave fatto di sangue è avvenuto in località Guizza di Selvazzano in provincia di Padova. Certo Augusto Bof, di 36 anni, sorprendeva l'omonimo Antonio Bof, di 78 anni, che faceva pascolare tre capre in un campo di sua proprietà. Egli gli intimava subito di andarsene, ma siccome quello non se ne dava per inteso, lo prendeva pel bavero, risolto a cacciarlo via con la forza. Il vecchio allora, con fulmineo gesto, estraeva di tasca una rivoltella e sparava un colpo contro il giovane, ferendolo gravemente all'addome. L'Augusto Bof, benchè grondante sangue, si lanciava contro il feritore, lo disarmava e con la stessa arma gli sparava addosso tre colpi uccidendolo. Stremato dallo sforzo cadeva a terra. Trasportato all'ospedale vi moriva poco dopo.

Gli sposi, fra la regina di Grecia e la regina madre di Romania. Ai lati, re Paolo e la duchessa di Kent (Telefoto)

Le nozze di Michele ed Anna nell'intimità della reggia di Atene

La questione religiosa ha tenuto assenti i parenti della sposa

(Nostro servizio particolare)
Atene, 10 giugno.

Le nozze di Anna di Borbone-Parma con Michele di Romania si sono svolte stamane in una cornice di grande sobrietà, solo ravvivate dalla bellezza del rito religioso; nessuno suono di campane a festa, niente squilli di fanfare e cortei per le strade.

La cerimonia si è svolta completamente nell'ambito del Palazzo Reale ed è stata strettamente familiare, così come Michele ha voluto, priva della pompa che di solito accompagna un matrimonio reale.

Un altare storico

L'altare di legno intagliato, era stato eretto nella sala del Trono e tutt'intorno erano rose bianche e rosse dei giardini reali del Tatoi. Era lo stesso altare che fu portato dalla Russia dalla Regina Olga di Grecia, figlia del Granduca Costantino di Russia e nonna materna di Michele. E' di grande valore artistico e fu donato allora dalla Regina Olga al cacciatorpediniere «Kilkis», nave ammiraglia della flotta ellenica. Quando la nave fu messa in disarmo, l'altare fu restituito alla Casa Reale.

Intorno ad esso erano icone bizantine fra le più preziose, che la Grecia ha gelosamente custodito durante quattro secoli di occupazione turca e innanzi alle quali, negli anni più inquieti della sua storia, il paese aveva pregato.

Sono presenti: la famiglia reale greca al completo, la principessa Elena di Romania, madre dello sposo, la principessa Elena di Grecia, madre della duchessa di Kent e vedova del principe Nicola di Grecia, la principessa Alice, madre di Filippo duca di Edimburgo, la principessa Olga sorella della duchessa di Kent.

Il governo ellenico è rappresentato da Tsaldaris e dal sottosegretario agli esteri Pipinelis. Della famiglia della sposa è presente solamente la principessa Irene di Danimarca che accompagna la principessa Anna all'altare. La mancata dispensa pontificia per il matrimonio di Anna con un ortodosso è stata la causa principale dell'assenza alla cerimonia dei parenti più vicini alla sposa esponenti della vecchia famiglia cattolica di Borbone Parma.

L'atto di matrimonio è stato scritto sul libro d'oro della famiglia reale ellenica alla quale re Michele è strettamente imparentato. Dopo la regolare firma dello sposo e della sposa che per la prima volta ha firmato con il nome di Anna di Hoenzollern - Sigmaringen, esso è stato controfirmato da re Paolo di Grecia testimone di re Michele e dall'arcivescovo Damaskinos — che ha compiuto il rito — nonchè dai dignitari della Corte ellenica in qualità di testimoni.

L'abito della sposa

La cerimonia è avvenuta regolarmente secondo il rito ortodosso; Michele, accompagnato dal seguito, si è recato nell'imponente sala del trono affiancandosi una prima volta alla sposa, che dava il braccio alla principessa di Danimarca. La sposa indossava un abito candidissimo e al collo recava una «riviere» di brillanti donatale dal fidanzato. Questi era in alta uniforme di comandante dell'esercito romeno con decorazioni romene e la vistosa insegna dell'ordine ellenico della Grande Grecia. Il lungo strascico dell'abito della sposa era sorretto dalle principesse Sofia e Irene, figlie di re Paolo.

I due cortei, l'uno di fianco all'altro sono avanzati fino al tavolo posto di fianco all'altare sul quale era posato un antichissimo Vangelo bizantino.

Appena i presenti hanno occupato i posti loro assegnati, il rito ebbe inizio; Michele ed Anna, in piedi, dinanzi all'inginocchiatoio e dietro a loro l'attetica figura di Re Paolo in qualità di primo testimone. L'arcivescovo Damaskinos indossava un ricco piviale di velluto cremisi e bianco con pesanti ricami in oro e sul capo una mitria preziosa. Recitate alcune preghiere, l'arcivescovo fa segno a re Paolo di avvicinarsi e questi porge due corone di fiori che Damaskinos impone tre volte sul capo ora di Michele ora di Anna. Il coro nel frattempo canta un inno bizantino del XIV secolo.

L'arcivescovo recita ancora alcune preghiere a voce sommessa; quindi, presi gli anelli nuziali li scambia tre volte agli anulari di Anna e di Michele: uno per il Padre, uno per il Figlio, uno per lo Spirito Santo. Da quel momento Michele ed Anna sono marito e moglie e Anna di Borbone è regina di Rumenia e il suo nuovo stato viene simbolicamente riconosciuto da re Paolo quando ha imposto sul capo della sposa la corona reale che la principessa Elena portò 28 anni or sono in occasione del suo matrimonio con Carol. Ma Anna è regina in esilio.

Già nel cortile interno del palazzo 101 cannoni rendono gli onori militari mentre la musica intona l'inno nazionale romeno. Ma il rito non è ancora terminato: l'arcivescovo Damaskinos si pone fra gli sposi e tenendo la destra di Michele e la sinistra di Anna compie tre giri intorno all'altare mentre il coro canta il festoso inno «Danza Isaia». Terminato il canto l'arcivescovo accompagna gli sposi davanti all'altare e si rivolge quindi agli astanti annunciando solennemente che Anna e Michele sono legalmente congiunti dinnanzi agli uomini e dinnanzi a Dio.

Si riforma il corteo, questa volta aperto dagli sposi, seguono re Paolo, la regina Federica e gli altri presenti. Esso attraversa lentamente la sala del trono e si scioglie in quella vicina, ove re Michele riceve le felicitazioni d'uso. Gli sposi tengono brevemente circolo. Intanto nello spiazzo antistante il palazzo reale si è raccolta numerosa folla che acclama ai due giovani. Gli sposi si presentano ad una finestra per ringraziare e rispondere al saluto. Un folto gruppo di romani si distingue per un entusiastico «saluto al nostro re». Michele, evidentemente commosso, risponde.

Poche ore dopo i due sposi partivano per la residenza estiva di Tatoi messa a loro disposizione da re Paolo e nella quale si trattermano una settimana. Poi si recheranno in Svizzera e là faranno la loro residenza.

Alkaios Angelopoulos

La minaccia di De Gaulle rinsalda la maggioranza

Oggi inizia la grande battaglia alla Camera

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 10 giugno.

Il governo affronta la Camera. La maggioranza socialcattolica-radicale ha stretto le fila di fronte alla minaccia di De Gaulle. Mi pare che sia questa la constatazione fondamentale della giornata.

Perchè il presidente Schuman ha preferito affrontare il voto piuttosto che dimettersi? Il rischio delle dimissioni è immenso: c'è caso che non si possa trovare un'altra formula ministeriale e si giunga così ad una crisi di regime. Ma non è soltanto per ciò che Schuman ha preferito di non dimettersi sulla questione scolastica. Probabilmente pensa di poter avere una maggioranza anche nella discussione di politica estera che comincia domani.

Il compromesso sul problema scolastico importa fino ad un certo punto. Questo problema è come la «dama dello schermo» di Dante, che serviva a nascondere l'amore per Beatrice. Il problema vero, che mette in pericolo il governo, è la politica di Bidault, non le dispute fra laici e cattolici. Ma ha alcuni cattolici, e più ancora ad alcuni socialisti, è capitato di scambiare la donna dello schermo per Beatrice, cioè d'impegnarsi sulla faccenda della scuola, quasi dimenticando la questione più grave e minacciosa. Bizantineggiavano su una parola, su una virgola, su un soltinto mentre il generale lanciava i suoi fulmini contro il regime. Ed Schuman, che è un uomo assai più capace ed abile di quanto non sembrasse nei primi tempi del suo Ministero, ha imposto la moderazione sia al suo partito che agli alleati socialisti.

L'influenza del presidente della Repubblica e di Léon Blum si è anche fatta sentire. Così si è trovato un compromesso. Il famoso decreto che conferiva sovvenzioni a certe famiglie bisognose, per consentir loro di mandare i figli alle scuole cattoliche, è stato sostituito da un altro, con soddisfazione delle due parti in contrasto. Il principio della scuola laica è salvo, ma non si può escludere che qualche soldo finisca per arrivare fino alle scuole cattoliche.

La grande battaglia comincia domani. Bidault parlerà all'assemblea, risponderà ai deputati interroganti, ma soprattutto parlerà all'opinione pubblica, risponderà a De Gaulle. Il generale è riuscito a far risolvere in poche ore il problema scolastico, a far stringere insieme le forze della maggioranza. Pare infatti che alcuni suoi collaboratori, fra i quali Malraux e Soustelle, gli sconsigliassero di fare la dichiarazione appunto per evitare che la maggioranza risolvesse rapidamente i suoi contrasti sotto la minaccia. Ma è noto che De Gaulle ubbidisce più alla sua voce interna, alla sua ispirazione intima, che non ad un obiettivo esame delle necessità parlamentari. E' vero anche che il suo discorso mette in difficoltà quel gruppetto di gollisti e semigollisti i quali finora hanno sostenuto col loro voto Schuman e gli hanno permesso di sopravvivere. Se questi cambieranno atteggiamento, il governo sarà in pericolo. Lo vedremo domani.

Domenico Bartoli

I complici di Kappler ripetono: "Abbiamo eseguito un ordine,,

Roma, 10 giugno.

Altri due imputati sono stati interrogati oggi: il maggiore Hans Clemens e il maresciallo Johannes Quapp.

Questi interrogatori, più che una importanza in sè e per sè, acquistano un valore solo in rapporto a quanto dichiarato in precedenza da Kappler: insomma, attraverso le affermazioni degli altri imputati si cerca di valutare se, in effetti, il colonnello tedesco ha detto nel suo lungo racconto cosa vicina alla verità o meno.

Per entrambi gli imputati, che oggi hanno parlato per l'intera udienza dinanzi ai giudici, la tesi difensiva è apparsa abbastanza semplice: furono comandati con un ordine preciso, lo ritennero legittimo, lo eseguirono. Anzi, Clemens ha voluto essere più realista del re: «Sparai una volta — ha ammesso — avrei però sparato una seconda se lo avessero di nuovo ordinato».

Il maggiore Hans Clemens era il direttore delle carceri dove i tedeschi avevano attrezzato in via Tasso; direttore solo «per la parte amministrativa», ha tenuto a dichiarare subito.

L'attenzione dei giudici si è rivolta proprio su questa sua mansione, che gli dava la possibilità di conoscere la vita dei prigionieri nelle celle. Ma, per quanto sia stato lungamente interrogato, solo a stento Clemens ha ammesso qualcosa. Servile contro i detenuti mai; solo qualche schiaffo o qualche calcio, quando era necessario dare una punizione: questa, in sintesi, tutta la risposta di Clemens.

Le celle, fiocamente illuminate da lampadine elettriche collocate nei corridoi, non erano, in principio, bene arieggiate; l'aria vi gravava, perciò, fetida; ma, più tardi, su proposta del medico, si provvide alla sistemazione di ventilatori ed all'apertura di un piccolo spiraglio nel muro, dato che le finestre erano state chiuse con mattoni. Questo per quello che lui sa; che poi altri reparti di via Tasso commettessero servizie, questo no. Clemens non è stato in grado nè di ammetterlo, nè, neanche, di escluderlo. Alle cave Ardeatine lui andò sapendo che cosa dovesse fare; fu incaricato di predisporre un servizio di sentinelle, poi si recò a sparare, poi accompagnò a via Tasso i soldati che già avevano partecipato all'esecuzione e ne prese degli altri, perchè tutti gli appartenenti al comando della polizia di sicurezza dovevano sparare almeno un colpo; vide che i cadaveri venivano trasportati dopo l'esecuzione in un altro luogo nel fondo della grotta; rimase sul posto fino a quando i genieri non fecero saltare l'ingresso delle cave.

Non molto più interessante è stato l'interrogatorio del maresciallo Quapp, che aveva l'incarico specifico d'interrogare in via Tasso i detenuti di particolare degno di rilievo per questo imputato sta forse nel fatto che ha scelto come difensore un avvocato, Rinaldo Taddei, sulla cui testa proprio la polizia di via Tasso aveva posto una forte taglia, per arrestarlo, in seguito alla sua attività di partigiano).

Anche per Quapp, sevizie in quel carcere non se ne commisero mai. Anche per lui le violenze si limitarono solo a qualche schiaffo, a qualche pugno, a qualche calcio: tutto lì. Fu lui però che collaborò a redigere in parte l'elenco dei nominativi delle persone da inviare alla morte. Kappler — ha spiegato Quapp — volle sapere le imputazioni di ciascuno, non accettò talune proposte, esaminò i fascicoli, e poi decise. Il giorno dopo, alle cave Ardeatine partecipò coi gli altri alla esecuzione.

All'ingresso delle grotte — continua Quapp — il tenente Priebke leggeva l'appello dei fucilandi man mano che essi venivano fatti avanzare a cinque a cinque. Io ho sparato un solo colpo, eseguendo un ordine al quale non potevo sottrarmi, e poi, per otto o dieci volte, ho accompagnato i prigionieri dal camion al luogo dell'esecuzione. Quando questa ebbe termine, erano pieni di cadaveri due corridoi, il primo per una lunghezza di 20 metri ed il secondo per una quindicina di metri.

Il Presidente contesta che in quei 35 metri non potevano stare distese 335 salme per cui i cadaveri dovevano essere stati, per forza, ammonticchiati uno sull'altro o i prigionieri dovevano essere stati abbattuti gli uni sugli altri.

— Data l'oscurità — ribatte l'imputato — la mia stima della lunghezza dei corridoi deve intendersi in senso relativo.

Nei giorni successivi il Quapp tornò sul luogo della strage, quando si fece esplodere dell'altra dinamite per chiudere meglio l'ingresso della cava.

Domani intanto, si finirà anche con gli altri due imputati, per poi passare all'esame dei primi testimoni.

Un ordine del giorno dell'Assoc. Editori Giornali

Milano, 10 giugno.

L'Associazione Editori giornali Alta Italia comunica il seguente ordine del giorno votato dal proprio Consiglio Direttivo:

«Il Consiglio dell'Associazione Editori giornali Alta Italia, riunito a Milano l'8 giugno 1948, udita la relazione della propria rappresentanza presso la Commissione centrale carta, e constatato, dopo ampio ed esauriente esame, che l'attuale prezzo dei giornali in relazione al numero delle pagine autorizzato dalla Commissione centrale carta rappresenta la condanna di tutte le aziende editoriali ad oneri insopportabili, affida alla Presidenza il preciso mandato di insistere nell'azione iniziata presso i vari Ministeri per ottenere gli aggravi necessari ed alla Commissione delegata a trattare il prezzo della carta il mandato di ottenere le necessarie e giuste riduzioni onde il prezzo possa essere mantenuto negli attuali limiti ed il giornale possa continuare ad uscire ogni giorno in quattro pagine.

«In mancanza di risultato positivo dell'azione demandata alla Presidenza e alla Commissione delegata il Consiglio dichiara fin d'ora la necessità di un riesame della situazione inteso ad ottenere il ritorno ai quattro numeri settimanali a quattro pagine, oppure la revisione del prezzo di vendita».

L'importanza dell'ordine del giorno è evidente. Denunciando la critica situazione della editoria giornalistica italiana, e soprattutto dei giornali minori, investe senz'altro il fondamentale problema della libertà di stampa.

Interessanti accertamenti su tre decessi misteriosi

Genova, 10 giugno.

Avvolta nel più fitto mistero appare la morte, avvenuta a Venezia l'8 luglio del 1944, dei salumieri Biagio Perotto e Giovanni Sabena e di certo Dao, non meglio identificato, trovati uccisi presso quel cimitero ove le tre salme ora riposano.

I particolari sono emersi, casualmente, dalle prime indagini iniziate dalle autorità, ultimamente, a seguito di una domanda di atto di morte presentata dai parenti del Perotto. Tale certificato risultava mancante dagli uffici di stato civile, così che il Perotto pareva dover essere ancora in vita.

Si appurava pure che il Sabena e il Dao avevano abbandonato le brigate nere di Saluzzo e si erano recati a Venezia per sfuggire alle formazioni partigiane del luogo il 7 luglio; secondo le affermazioni del comandante salussese Nando Rila, interrogato di recente, pareva anzi che il comandante partigiano della zona, il giornalista Zapata Granja, detto «Zanna», reduce dalla Spagna e attualmente in America, avesse in quel giorno accennato ad un brindisi da pronunciare in omaggio dei due ravveduti, che, invece, venivano, il mattino seguente, trovati inspiegabilmente uccisi presso il cimitero, insieme al Perotto.

CRONACA CITTADINA

Dichiarazioni del ministro Fanfani sulle industrie e la mano d'opera

Lavori pubblici e scuole di riqualificazione - I sussidi di disoccupazione severamente controllati: gli elenchi riveduti - Pane uguale per tutti

L'attività del ministro del Lavoro on. Fanfani durante la sua breve permanenza nella nostra città è stata eccezionale: al mattino ha inaugurato il congresso della C.I.D.A., al pomeriggio ha assistito ai lavori del convegno, ha ispezionato l'Ufficio regionale del lavoro dove ha raccolto dati statistici, ha conferito con il Prefetto, il segretario provinciale della Fiom, il prof. Valletta, industriali e organizzatori sindacali sulla situazione di Torino e provincia, soffermandosi particolarmente su quella determinatasi in questi giorni alla Lancia, alla Spa e all'Aeronautica d'Italia. Alle 19,30 si è recato alla sede della D. C. dove rappresentanti sindacali, delle commissioni interne ed esponenti del partito gli hanno riferito sulle cause della agitazione in corso in questi stabilimenti. L'on. Fanfani ha quindi parlato ad un gruppo di iscritti alla D. C.

Ha dichiarato che l'inaugurazione del Congresso aveva facilitato la sua venuta a Torino; ma a deciderlo a lasciare la capitale, dove il Consiglio dei Ministri sta prendendo in esame importanti provvedimenti, era stata principalmente la situazione torinese che si profilava grave. Le condizioni della nostra industria — ha proseguito il ministro — sono un po' quelle di tutta l'industria italiana con l'aggravante, per Torino, che qui la produzione è accentrata su un tipo: quella dell'automobile, e se le cose vanno male in questo settore, ne soffrono tutti gli altri.

Vivace polemica

A questo punto l'intonazione del discorso dell'on. Fanfani si è fatta vivacemente polemica. Egli ha biasimato coloro che — industriali e lavoratori — per vari motivi (politici e di interesse) sono soliti addossare al governo la colpa della situazione. «Di Vittorio incolpò alla Camera il Governo di voler risolvere il problema della disoccupazione principalmente con i corsi di riqualificazione» ha detto il Ministro; ma ciò non è esatto perchè proprio il Presidente De Gasperi aveva già detto che il problema della disoccupazione era affidato al rifiorimento generale dell'economia italiana. Ma alcuni fatti aggravano la situazione. In alcune zone — non a Torino — dicono che il 10% dei lavoratori non si presenta regolarmente agli stabilimenti portando come giustificazione la causa di malattia — ha affermato l'on. Fanfani; vi sono industriali che accusano i loro dipendenti di non lavorare abbastanza ma nello stesso tempo, pagano, per timore, lavoratori che nulla producono essendo occupati in loro faccende esterne. Il Ministro ha ammonito costoro ad essere una eguale misura nei confronti di tutti i lavoratori poichè «non è giusto che paghino gli onesti per questi pochi scrupolosi. E un criterio di giustizia è la premessa essenziale per un'armonica intesa fra Governo, lavoratori e industriali.

Favorire l'emigrazione

Il miglioramento della situazione l'on. Fanfani lo vede soltanto in un rifiorimento generale dell'economia per raggiungere il quale — ha detto — il Governo ha allo studio varie misure: utilizzazione del denaro dei contribuenti integrato dagli aiuti dell'E.R.P., massimo assorbimento della mano d'opera, impulso all'emigrazione, istituzione di scuole di riqualificazione, riduzione al minimo dei sussidi governativi di disoccupazione ed invece assistenza col lavoro ai disoccupati.

A proposito dell'emigrazione il Ministro ha affermato che deve essere favorita ed ha detto che recentemente egli aveva chiesto il rimpatrio di uno stilista il quale era venuto in Italia per lavorare invece i lavoratori dall'emigrare e per seminare zizzania sotto la veste di organizzatore sindacale.

A proposito delle scuole di riqualificazione ha dichiarato che il governo le continuerà a fondare purchè non si trasformino in scuole di agitatori o in feudi di qualche organizzazione e contemporaneamente siano presi altri provvedimenti affinchè non divengano anticamere della disoccupazione.

Sull'assorbimento della mano d'opera il ministro ha informato che fra pochi giorni sarà iniziato — in fase sperimentale — il rimboschimento di una zona dell'Appennino. Se l'esperimento riuscirà, tale lavoro sarà esteso a tutte le zone da rimboscare: così il Governo darà a chi lavora, e il sussidio di disoccupazione si trasformerà in compenso. «Il Paese — ha proseguito — è in troppo penose condizioni per mantenere — sia pure con una meschina elemosina burocratica — milioni di persone. Bisognerà che in materia di sussidio siano presi nuovi provvedimenti legislativi in modo che questo non sia concesso — tranne poche eccezioni — senza qualche prestazione e che siano rivedute tutte le iscrizioni agli elenchi della disoccupazione.

La situazione locale

Per la questione locale il Ministro ha detto che in prefettura aveva parlato coi dirigenti della F.I.O.M. invitandoli a superare la disputa su questioni di principio per entrare nella sostanza del problema e raggiungere un'intesa che tenga conto dell'interesse della Lancia a ridurre gli orari e nello stesso tempo delle necessità dei lavoratori. Le due parti saranno chiamate dal Prefetto per dirimere la controversia. Per risolvere la situazione della Fiat l'on. Fanfani ha invitato il prof. Valletta a presentare un piano dettagliato. «Se le scuole di riqualificazione sorviveranno — ha dichiarato il Ministro — il Governo le costituirà come già fece nel gennaio scorso per l'O.M. di Brescia; allora spese 300 milioni; anche oggi è disposto a dare purchè serva; non spaventa spendere ma il modo poco saggio di spendere».

Avviandosi verso la conclusione il Ministro ha ancora polemizzato con gli avversari del Governo che lo accusano di non aver fatto nulla per eliminare la doppia qualità di pane: «Il Governo invece lavora — egli ha detto — e il Consiglio dei Ministri di lunedì scorso si è occupato anche del problema del pane: non tessera o mezza sarà eguale per tutti».

n. p.

Effetti del caldo

I primi caldi hanno sempre fatto registrare baldorchi e risse. Una autentica battaglia s'è svolta ieri notte nello stabile di via Cavalla 38: una coppia di coniugi aveva organizzato una festicciola, con la partecipazione di una decina di amici. Il chiasso era molto e all'improvviso da un balcone piovevano all'indirizzo di coloro che si divertivano proteste, insulti e minacce. Cinque minuti dopo avveniva lo scontro sulle scale. Volavano pugni formidabili, alcuni contendenti roteavano per i gradini e, all'alba, i medici dell'Ambulanza Martini lavoravano a tutto spiano, con cerotti e garze.

Verso le 16 di ieri pomeriggio due ragazze, Maria Tiretti di 26 anni, e Fernanda Lazer di 27, si trovavano in un bar di corso Giulio Cesare, ad un tratto sorgeva un litigio per il pagamento; e in breve le due si abbrancavano e cominciavano a picchiarsi furiosamente. Il barista interveniva ma si buscava un terribile morso al naso; un altro paziente veniva messo fuori combattimento con un calcio nel basso ventre. Solo l'intervento di alcuni agenti di P. S. disciolse le due forsennate.

Terzo episodio: il signor Ernesto Genon fu Michele, di 45 anni, passato ieri per corso Belgio quando scorgeva due giovanotti che si scambiavano pugni e calci. Intervenuto gridando: «pace! pace!» e i rissanti, effettivamente, si rappacificavano: unite le loro forze ti gettavano nel Gesia caricandolo di busse e dicendogli: «Pensa ai fatti tuoi». Il disgraziato ne avrà per cinci giorni

Inaugurato il Congresso dei dirigenti d'Azienda

Gremito d'autorità e di pubblico era il teatro Carignano ieri per la prolusione che l'on. Togni, presidente della Confederazione italiana dirigenti d'azienda, ha tenuto per inaugurare il convegno nazionale della C.I.D.A.

Erano presenti il Ministro del Lavoro on. Fanfani in rappresentanza del Presidente del Consiglio, il Prefetto, il Sindaco, nonchè altre autorità cittadine, i senatori Casalgno e Marconcini, l'on. Casalini, il Console degli U.S.A., il prof. Valletta, il pres. dell'Unione Industr., il presid. della Camera di Commercio, il prof. Anselmi per la Cn.i.f.i.d.a.

Sono pervenute adesioni telegrafiche di senatori e deputati, di Ambasciate e Legazioni fra le quali quelle del Messico, della Danimarca, del Portogallo, d'Olanda, del Brasile e della Polonia.

Nel suo discorso l'on. Togni ha dato atto degli sforzi spesi dai dirigenti per salvare la capacità della produzione e contribuire alla salvezza dell'economia e li ha esortati a procedere su questa via affinchè il loro beneficio si diffonda sì manifesti in ogni settore della produzione e in ogni iniziativa, la quale si proponga con l'accrescimento della ricchezza, un impulso sempre maggiore al progresso sociale.

Illustrati i compiti professionali dei tecnici e dei dirigenti per un maggior perfezionamento dei metodi di produzione, nonchè della organizzazione degli scambi, della tecnica creditizia, dell'incremento dei trasporti, l'on. Togni ha affermato che tecnici e dirigenti dovranno trasferirsi fuori del movimento aziendale per studiare i riflessi della loro azione nel campo della produzione nazionale.

Parlando del piano Marshall l'on. Togni afferma che, se esso costituisce una leva efficace per il riequilibrio del Paese, deve pure essere applicato con accorgimento, perchè l'Italia, e gli altri Paesi del Piano con lei, giungano all'autosufficienza entro il 1951, evitando scopi troppo immanenti, o, peggio, privatistici, se si vorrà evitare una situazione peggiorata rispetto all'attuale.

Del piano E.R.P. — egli ha detto — dobbiamo avvalerci per contribuire ad una «politica di ponte» fra Oriente e Occidente, per riacquistare i mercati perduti. L'on. Togni, concludendo, si è augurato che la tecnica, rappresentata dai suoi dirigenti, si inserisca nella politica per dare a questa un realismo sereno e pesato e che la politica tenga, a sua volta, conto della tecnica posta a servizio di un mondo migliore.

In questo momento difficile — ha detto il Ministro — il Governo vuole stimolare la collaborazione dei dirigenti sui due più gravi problemi: costi e occupazione, affermando che se non si riesce ad abbassare i primi diventerà insolubile il secondo problema.

L'on. Fanfani ha preso quindi la parola per elogiare l'azione unitaria dei dirigenti per lo sviluppo della produzione, per la difesa degli interessi del Paese al qual fine essi hanno mobilitato tutte le forze rinunziando anche all'interesse particolare.

Nel pomeriggio a Palazzo Madama è stato svolto dal dott. Leonardo Piccardi il primo tema del convegno: «I sindacati nella nuova legislazione».

Oggi si riuniscono la Fiom e i C.d.G.

La situazione industriale verrà esaminata oggi alle 18 alla C.d.L. nell'assemblea dei Consigli di Gestione di Torino e provincia. Alla riunione parteciperanno gli on. Pesenti e Foa del Comitato nazionale dei c.d.g.; saranno tracciate le linee direttive dell'azione che questi organismi insieme alle altre forze del lavoro condurranno in difesa della produzione.

Ieri alle 11 la Segreteria Provinciale della F.I.O.M., nelle persone di Carsano, Trigo e Arvonio, ha preso ufficialmente contatto con la Direzione generale della F.I.A.T. per esaminare la situazione generale del complesso F.I.A.T. ed in particolare quella della S.P.A. e dell'Aeronautica. In seguito alla esposizione dell'ing. Bono, la Segreteria della F.I.O.M. si è riservata di discutere i problemi prospettatile ed ha chiesto che la Direzione F.I.A.T. le fornisca i documenti inerenti ai problemi delle diverse Sezioni con particolare riferimento alla S.P.A. ed all'Aeronautica.

Oggi la F.I.O.M. continuerà le discussioni in base ai documenti che la F.I.A.T. le avrà fornito.

La morte di un collega. — Nella sua abitazione di via Silvio Pellico è morto ieri mattina il giornalista rav. Adolfo Borzoni, settantaseienne, che fu fondatore e direttore per molti anni del settimanale «Il Commercio» e, negli ultimi tempi, del quotidiano «Ventiquattr'ore». Vivissime condoglianze.

ANNONARIA

PASTA — Da oggi ha inizio, per sezioni, la distribuzione di un Kg. di pasta (esclusi i supplementi) in conto mese di maggio. Tagliandi generi da minestra dall'1 al 15. Prezzo L. 80 al Kg.

BISCOTTI con tessera al prezzo di L. 50 per razione di 100 gr. sono in distribuzione. Tagliando pane di gr. 200 (esclusi i supplementi).

La Camera di Commercio, Industria e Agricoltura di Venezia

AVVISA

che la «Knia-Viscosa» Società Nazionale Industria Applicazioni Viscosa Anonima con sede in Milano, costituita il 15 luglio 1927, capitale versato 4.200.000.000 ha chiesto l'ammissione alla quotazione ufficiale presso la Borsa Valori di Venezia delle sue azioni del valore nominale di L. 1.200 e venale 10.200.

Venezia, 31 maggio 1948.

Una donna morta e due moribonde per l'improvviso crollo di un balcone

Alle 19 in c. Principe Oddone - La madre schiacciata mentre la figlia è illesa - Un'altra passante ha la colonna vertebrale spezzata, e l'inquilina che era sul balcone la frattura della base cranica - Straziante scena d'un marito

Ieri sera, in corso Principe Oddone, dinanzi alla casa n. 78 c'era molta gente; alcuni parlavano a bassa voce; e quelli che ascoltavano, guardavano un mucchio di macerie e di rottami sul marciapiede: un balcone crollato. Attorno si notavano tracce di sangue.

Poco prima delle 18, dinanzi al n. 78 era successa una tragedia. La signora Vincenzina d'Amelio, di 53 anni, abitante al secondo piano, s'era recata sul balcone per deporvi in un angolo, all'ombra, un piatto di carne. Aveva appena messo piede sulla lastra di cemento, che era colta da un'atroce sensazione: qualcosa si muoveva, si inclinava. La donna gettava un urlo e faceva per ritirarsi: ma era troppo tardi. Il balcone, con uno schianto, si staccava dalla facciata della casa e precipitava in istrada; e la D'Amelio cadeva con le mani protese in avanti.

Nello stesso attimo, sotto, passavano tre persone: la trentacinquenne Domitilla Mazzetto in Serra, con la sua bimba Emilia di 11 anni, abitante nella stessa casa al n. 80, e la trentaduenne Pierina Chiaria, domiciliata in via Longadora 155. La Serra tornava a casa, dopo aver accompagnato la figliuola a fare una passeggiata; la Chiaria usciva allora allora dalla casa accanto ove s'era recata a far visita allo zancaro, proprietario di un negozio di verdura. Le due donne udivano il fragore: ma prima che avessero il tempo di rendersi conto del tremendo pericolo, venivano investite dalle rovine del balcone, e dal corpo della D'Amelio. La Chiaria riceveva parti della lastra sulla schiena e sul capo: la Serra rimaneva addirittura sepolta, oppressa dalle macerie; per un miracolo la piccola Emilia che camminava sull'orlo del marciapiede non veniva nemmeno sfiorata dalla massa e restava completamente illesa.

— Mamma! Mamma! Mamma! — gridava, singhiozzando, accecata dal polverone rossastro. Accorrevano gli abitanti di tutte le case vicine, arrivavano i passanti, la «Celere», agenti di P. S., le tre sventurate erano subito soccorse. Purtroppo per la Serra non c'era più niente da fare: era deceduta sul colpo per il gravissimo schiacciamento riportato. La bambina veniva trascinata via. «La mamma è solo ferita, non s'è fatta molto male...». «No! No! La mamma è morta! Lo so! Lo so! La mamma è morta!». La D'Amelio e la Chiaria erano vive, ma le loro condizioni apparivano disperate: respiravano debolmente e le ferite sui loro corpi straziati erano innumeri. Mentre le si caricava cotrambe su di un'autoambulanza, si faceva largo tra la folla la figliuola quindicenne della D'Amelio, che tornava da una lezione. La povera bambina abbracciava tra le braccia del padre, svenuta.

Intanto era giunto pure il marito della morta, Cesare Serra fu Paolo, di 34 anni. Di lontano scorgeva l'assembramento, affrettava il passo. «Che è successo?». Leggeva la sciagura nel viso di chi lo avvicinava. Un parente lo informava della tragedia. Straniito, con gli occhi sbarrati, piangente — pazzo di dolore — correva in casa dove alcuni vicini avevano portato la morta. Essa era distesa sul letto e due donne la stavano detergendo il sangue dalle tempie e dalle braccia. L'uomo con un grido rauco s'abbatteva su di lei, la prendeva tra le braccia, mormorando parole di strazio e chiamandola per nome. Lo si allontanava con dolce violenza. E il Serra allora, in un momento di disperazione più acuta, si lanciava contro una porta a vetri, ferendosi alle braccia e alla testa.

Il dott. Buscaglino dell'Assistenza Martini curava amorevolmente le due ferite. Entrambe venivano ricoverate con prognosi riservatissima. La D'Amelio presentava la frattura completa della base cranica; la Chiaria quella della colonna vertebrale. Il brigadiere Marsala, di servizio all'ospedale, s'incaricava di avvertire tutti i congiunti delle sventurate: e in breve la corsia era un pellegrinaggio di persone affrante.

La causa dell'atroce disgrazia? Il signor D'Amelio ci ha detto: «Da tempo avevamo notato una lesione nella lastra del balcone. Ma non avevamo dato importanza alla cosa, invece la fessura si era estesa, non visibile, anche ad uno dei capitelli di sostegno, minandolo in maniera irreparabile. L'ho potuto constatare oggi: ma la sciagura era già avvenuta...». Ingegneri del Genio Civile si sono recati sul posto ed hanno esaminato lo stabile: essi hanno dichiarato che tutti i balconi della casa sono pericolanti. Ma — aggiungiamo noi — possibile che nessuno si sia accorto prima della gravità della situazione? E perchè non è mai stato eseguito alcun lavoro di riparazione? Pare che la polizia stia indagando.

La casa n. 78 di corso Principe Oddone

Riscaldamento invernale

con soli combustibili nazionali

Data la considerevole disponibilità di coke e di combustibili fossili di produzione nazionale, il Ministero industria e Commercio ha disposto di non effettuare alcuna assegnazione di carbon fossile estero per riscaldamento nella futura stagione invernale 1948-49. I fabbisogni dovranno essere soddisfatti esclusivamente con coke da gas, coke metallurgico di pezzatura inferiore ai 40 mm., e carboni fossili nazionali (antraciti nazionali, carbone Sulcis e ligniti). Tutti i combustibili su indicati sono sbloccati; potranno quindi essere liberamente acquistati, in libero commercio.

L'ospedale della C.R.I. a Sassi

A proposito di una nostra cronaca sulla attuale benefica attività della Croce Rossa torinese, il ten. gen. medico capo dott. Luigi Franchi ci prega di precisare che l'ospedale di Sassi è sorto non nel 1945, ma nel 1947, quando egli era presidente del Comitato della C.R.I. di Torino. Vi furono allora installati 140 letti con camera operatoria. Dopo la liberazione la nuova presidenza vi collocò i tubercolotici che presero il posto dei degenti di chirurgia.

Un omicidio e un ferimento dovuti ad abbondanti bevute

Giornata campale ieri nella sezione di Corte d'Assise presieduta dal dott. Caccia, Proc. Gen. Biffi-Gentili e cancelliere Terminelli: due processi conclusi nella stessa udienza, vero record di esemplare presteza. Cerio Claudio Baroglio, di Torino, era imputato di avere causato la morte in seguito a un alterco a certo Giovanni Fattuori con un pugno.

Il Baroglio e il Fattuori erano usciti verso la mezzanotte del 17 settembre '45 da un circolo dove avevano, naturalmente, bevuto con abbondanza. Ero con loro tale Spirito Pellegrinelli, da Occhiobello, in quel periodo maresciallo della Polizia Ausiliaria. I tre si trovarono in piazza Savoia nei pressi dell'obelisco a discutere di politica. I primi due vennero, a un certo punto alle mani come [illegible] i deputati della nazione; ma fu cosa di brevissimo momento, perchè il Baroglio sferrò un pugno all'avversario il quale [illegible] battendo la testa sui gradini di marmo.

Il maresciallo non potè intervenire tanto fu fulmineo l'episodio, ma non intervenne neppure più tardi. Anzi in quella sera si presentò con l'omicida ad abbandonare il Fattuori, che morì qualche istante dopo, sulla porta di via Quartieri 19, dove stava di casa.

Il Baroglio in udienza ha dichiarato che non diede un vero pugno, ma una spinta al Fattuori il quale, essendo ubriaco, piombò sui gradini dell'obelisco come un sacco.

Il Pellegrinelli ha [illegible] che era nel Corpo della Polizia Ausiliaria da soli quattro mesi e per quanto nominato maresciallo ignorava quali fossero i suoi precisi doveri di servizio. Quella sera non era insomma maresciallo, ma un cittadino ch'era uscito con amici da una serata vinicola e ciò che avvenne fu una disgrazia che non ritenne di denunciare.

I due imputati sono stati difesi dagli avv. Colla e Mazzoleni. Il Baroglio è stato condannato a 4 anni, 6 mesi e 15 giorni di reclusione, mentre l'ex-maresciallo è stato assolto per insufficienza di prove.

L'altro processo della stessa udienza riguardava tale Pietro Lombardi da Palermo, di 30 anni, imputato di tentato omicidio in persona di Albino Gardano, di 29 anni. Anche qui fu il vino a riscaldare i due contendenti. Il Lombardi uscì dall'osteria e andò ad armarsi di coltello e quando il Gardano uscì alla sua volta gli vibrò tre coltellate [illegible] fegato e intestino. Il disgraziato venne trasportato al Maria Vittoria e immediatamente operato di laparotomia. Guarì dopo due mesi.

I giurati hanno escluso il fine di uccidere e per lesioni hanno condannato il Lombardi, difeso dagli avv. Gino Oberi e Colla a due anni di reclusione. Il P. G. aveva chiesto 7 anni.

Rinnovamento Liberale

Si è costituito in seno al P.L.I. il gruppo di «Rinnovamento Liberale», espressione del pensiero politico di vaste correnti. Detto gruppo, pur consentendo all'appello ai liberali italiani», si propone di affrontare i problemi politici ed economici del Paese sul terreno della stretta praticità e di riunire tutte le disperse forze liberali.

Al «Rinnovamento Liberale» hanno già aderito, fra gli altri, il dott. Martini (Mauri) e il gruppo «Gioventù Liberale Torinese».

NECROLOGIO — E' morto Giovanni Tamone, figlio del nostro dipendente Ernesto, dell'ufficio spedizione. Condoglianze.

BORSE

Il mercato ha [illegible] i minimi del dopoborsa precedente attenendo un discreto afflusso fra quelli ai prezzi di apertura. Qualche ballata di ottimismo ha rimobilitato i progressi delle Fiat, delle Montecatini e delle Visconea, che non hanno subito scosse di rilievo nelle successive fasi oscillatorie di mala borsa. Il fondo del mercato, alimentato da nuove compere sulle voci primarie in prossimità del listino, si è rafforzato con la compilazione del listino stesso. Più vigoroso l'impulso accentuatosi nelle voci di primo piano. Titoli di [illegible] generalmente meno ben trattati. Dopoborsa riflessivo con fondo di buoni assorbimenti. Diritti: Rumianca 15.50; Satigliano 50; Viscosa 3425; Finaider 5; Superga 28.

Titoli	9	10	Titoli	9	10
Rem 02½	72 50	72 50	Isotta	66 —	70 —
Rem 3½	81 65	81 75	Savigl. 45x	700 —	
» r. c.	81 75	82 —	Rubatto	360 —	365 —
Rend 3½	77 20	77 25	Ismel	275 —	280 —
» r. c.	77 20	77 50	Manz.	1750	1490
Rim 5½	94 80	94 90	Fiat	618 —	619 —
» r. c.	94 50	94 75	Ilva	250 —	275 —
Rend 3½	91 20	91 60	Ansaldo	327 —	280 —
» r. c.	91 20	91 60	Viscosa	4800	5000
Ricost 3½	75 20	75 —	Fior. T.	2050	2125
» r. c.	75 10	74 90	Cir	2800	2900
» 5%	90 50	90 35	Montecatini	600 —	620 —
» r. c.	90 50	90 50	Anic	1390	1449
Ric. 49	99 80	99 80	Buon.	178 —	182 —
» 50-1	99 80	99 70	Ital. gom.	950 —	1020
» 50-II	99 80	99 80	Mont.	251 —	258 —
» 51-I	100 10	100 —	Zucch.	1000	1050
» 51 4	94 45	94 50	Union	520 —	525 —
Ricost	99 80	99 60	Cart. rl.	3200	3100
» 50 5	99 65	99 60	Borgo	3200	3200
Pat 3%	295 —	295 —	Farmit.	5800	5700
Int 4½	466 —	466 —	Toro P.	782 —	775 —
Ed 4½	500 —	500 —	M. A. I.	7500	8000
Immob 5½	670 —	670 —	Risella	100 —	101 —
Imi 5½	780 —	800 —	Vetrer.	3000	2950
Fer 4½	409 —	400 —	Mar. R.	680 —	680 —
» 5%	348 —	348 —	Safe	725 —	715 —
» 5% 37	352 —	352 —	Serio	47 —	47 —
S. Paolo	445 —	446 —	Formit.	425 —	432 50
» 4%	466 —	466 —	Siem	400 —	350 —
» 3,5%	386 —	388 —	Weat	900 —	908 —
Mob.	336 —	336 —	Parsum.	429 —	400 —
» 4%	370 —	370 —	Chiard.	660 —	660 —
Nav 5½	405 —	405 —	Pelgi	170 —	170 —
Prest. 5	920 —	920 —	Safta	990 —	990 —
A. Lom.	10.400	10.400	Ig. gas	450 —	450 —
Mont.	2050	2290	Talco	5400	5500
Merid.	2400	2450	Borgos	7800	7990
Tor. M.	130 —	135 —	Cotonif.	2650	2700
Italgas	37 50	39 1/8	Fiuss	730 —	730 —
Bpi	1000	1070	Lanzo	3000	3000
Terni	390 —	420 —	Amiata	2300	2500
P. O. E.	310 —	330 —	Ang. P	950 —	960 —
Unes	330 —	310 —	Pirelli	500 —	500 —
Edis	2725	2800	Rinf. S.	3500	3500
Sase	950 —	930 —	Sifas	4000	4000
Acciaierie	710 —	720 —	Riv.	3500	3300
Piel	336 —	352 —			

Cambio ufficiale per l'esportazione: Londra 1977,75; New York: vers. 575,25, chèq. 574,25; Svizzera 142.

Prezzi informativi delle valute: sterline oro 4560-4650, marengo 6100-6175; sterline unit. 1575-1550; dollaro carta 580-580; franco sv. 145,50-146; franco fr. 164-166; oro fino 660-670; argento 13,50-14.

Oggi si riuniscono la Fiom e i C.d.G.

La situazione industriale verrà esaminata oggi alle 18 alla C.d.L. nell'assemblea dei Consigli di Gestione di Torino e provincia. Alla riunione parteciperanno gli on. Pesenti e Foa del Comitato nazionale dei c.d.g.; saranno tracciate le linee direttive dell'azione che questi organismi insieme alle altre forze del lavoro condurranno in difesa della produzione.

Ieri alle 11 la Segreteria Provinciale della F.I.O.M., nelle persone di Carsano, Trigo e Arvonio, ha preso ufficialmente contatto con la Direzione generale della F.I.A.T. per esaminare la situazione generale del complesso F.I.A.T. ed in particolare quella della S.P.A. e dell'Aeronautica. In seguito alla esposizione dell'ing. Bono, la Segreteria della F.I.O.M. si è riservata di discutere i problemi prospettatile ed ha chiesto che la Direzione F.I.A.T. le fornisca i documenti inerenti ai problemi delle diverse Sezioni con particolare riferimento alla S.P.A. ed all'Aeronautica.

Oggi la F.I.O.M. continuerà le discussioni in base ai documenti che la F.I.A.T. le avrà fornito.

"ITALIA"
SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE

LINEE REGOLARI PASSEGGERI E MERCI

PROSSIME PARTENZE

NORD AMERICA

		da GENOVA	da NAPOLI
M/n SATURNIA		—	30/6
M/n VULCANIA	diretto	16/7	17/7
M/n SATURNIA		30/7	31/7

SUD AMERICA
DAL TIRRENO

	da GENOVA	da NAPOLI
M/n TOSCANELLI	14/7	15/7
M/n VIVALDI	29/7	—
P.fo SANTA CRUZ	1/8	2/8

DALL'ADRIATICO

P.fo VESUVIO da Trieste . . 18 giugno ◆
P.fo ETNA da Trieste verso 25 luglio ◆

◆ Con scalo anche a NAPOLI

CENTRO AMERICA
SUD PACIFICO

P.fo GERUSALEMME da Genova 23 luglio (1)
M/n CABOTO - - - - - da Genova 27 luglio / da Napoli 28 luglio (2)

(1) Fino a CRISTOBAL (2) Fino a VALPARAISO

A TORINO: «ITALIA» S.A.N. - Piazza Castello, 9 (angolo via Barbaroux) - Tel. 49-085 e per il solo NORD AMERICA anche presso gli uffici di Genova della AMERICAN EXPORT LINES - Via alla Nunziata, 1 - Telefono 28-362

Un'Occasione che è un Affare!

Mille servizi di Posate «Krupp» inossidabili stile moderno-barocco, ecc. vengono venduti a prezzi di fabbrica direttamente al Consumatore. Mancale! Approfittate di quest'offerta eccezionale. Con una spesa moderata potrete avere uno dei più pregiati e rinomati servizi di posateria "Krupp,,. Visitate senza impegno il negozio CAUDANO per osservare i diversi modelli.
- Preventivi gratuiti.

Caudano
TORINO - Piazza S. FELICE 28
KRUPP

Saint Vincent

DOMENICA 13 GIUGNO
al GR. HOTEL BILLIA

GALA DELL'AVIAZIONE

In onore dei partecipanti al GIRO AEREO D'ITALIA

DINER DI GALA
ELEZIONE DI "MISS AZZURRA"
ECCEZIONALI NUMERI INTERNAZIONALI DI VARIETA' - ORCHESTRA BERSCIA

AUTOPULLMANN DA TORINO
(Prenotazioni - informazioni - partenze)
CIT - Via Bruno Buozzi, 10
FIRPI - Piazza Carlo Felice
PIERBUSSETI - Galleria S. Federico
ROBOTTI - Piazza Paleocapa

CASA DI CURA
SANATRIX
TORINO, c. G. Lanza, 75
Telef. 620-33 - 34 - 35
La più moderna attrezzatura nel più confortevole ambiente
Tre categorie di pensione

ASMA ALLERGICA
(Rafforzatore da fiala)
NUOVO METODO di CURA
STUDIO MEDICO - Corso Vittorio Emanuele, n. 68
Telefono 48-839 - TORINO

AL GRANDE REPOSI
LUNEDI' 14 GIUGNO
Un grande avvenimento
DEBUTTO DELLA
Compagnia di Riviste
Carlo Dapporto
con MIRIAM GLORI
28 GIRLS 28
8 FANTASISTI 8
6 PRIMI ATTORI 6

Gregory Peck

in un grande, spettacolare, eroico film R.K.O. RADIO
TAMARA
FIGLIA DELLA STEPPA
con la bellissima, affascinante attrice russa
TAMARA TOUMANOVA
OGGI AL CINE
ASTOR
Prezzi normali L. 139 e 200

Prossime mamme ATTENZIONE!

Per correggere eventuali difetti del nascituro, favorirgli una buona costituzione ossea ed una normale dentizione, proteggere la madre dai fattori di deperimento organico frequente nel delicato periodo della gestazione, è indicato, durante il periodo della gravidanza e dell'allattamento, prendere

BIFOSCALCIO

E' preparato dai Rev.di Fratelli Maristi di Carmagnola
(Concessionaria: SICFA - c. Stati Uniti 61 - Torino) 45)

ARGENTO BRILLANTI ORO PREZIOSI di alto valore
COMPRA SUPERANDO OGNI OFFERTA
ARGENTERIA LOMBARDO - Unit. S. Federico 57 (v. Roma), tel. 44-614

Rag. Bruno GIUSTETTO
TORINO - Telef. 45-755
Via Garibaldi 6
Compra-vendita CASCINE - VILLE - CASE
RAPPR. MATERIALI EDILI cemento, gesso, laterizi, piastrelle

Reumatismi
UROZERO Antrite
DIGITAL Via Zezio, n. 45
Esigetelo nella vostra Farmacia

Studio Medico Specializzato dal 1930 - Cura
EMORROIDI
RAGADI SENZA
VENE VARICOSE OPERAZIONE
Ore 10-12 - 14,30-17,30
Dir. Dottor Comm. CHIUSANO
v. Nizza 67 - Tel. 682-487
Ai dipendenti Mutue prezzi speciali

EMORROIDI
VENE VARICOSE
CURA SENZA OPERAZIONE
Studio medico specializzato Dr. M. Mazzola
V. Carreto 26, p. 1°. - Visite 10-12 14-18
giorni festivi, sabato, domenica

Dottor EPREMIAN - Specialista
Malattie Pelle Veneree - Tel 45-675
V. Bertola 38, 2° piano, Ore 9-12,30-15-18
Festivi 9-13 - Sale Separate

SPETTACOLI

Al Cristallo: *Assunta Spina*, di M. Mattoli.

Assunta Spina, l'appassionata eroina della commedia di Salvatore Di Giacomo, è ritornata sullo schermo dopo aver fatto, tanti anni fa, una prima non dimenticata apparizione col volto di Francesca Bertini. La vicenda, col fa da sfondo la Napoli popolaresca cara al poeta, è una storia d'amore, modulata sull'eterno tema della gelosia. Intanto che don Michele sconta in carcere la resolata inflittà a Assunta Spina, questa divenuta l'amante di un giovane cancelliere del Tribunale, il quale presto se ne stanca e la vorrebbe lasciare. La donna, che non sa fare a meno di lui, lotta furibonda per trattenerlo, finchè, disperata di riuscirvi, rivela al vecchio amante dimesso dal carcere la sua infelice passione. Don Michele, accecato dalla gelosia, uccide il rivale, e Assunta Spina, togliendo su di sè il delitto, si consegna ai carabinieri. Il film colorisce ulteriormente a forza con sovrachia insistenza ambiente e personaggi, scompaginando un poco la serrata drammaticità del fatto. Ma ha pagine azzeccate, e qua e là accenti e tocchi felici. Una interpretaz potente è Anna Magnani, un'Assunta Spina scomposta e scavata, solenne nel suo dolore. Ottimo Antonio Centa, e bravi pure gli altri, tra cui spiccano Ottima e Edoardo De Filippo, quest'ultimo autore della sceneggiatura e dei dialoghi.

TEATRI E RITROVI

Lirico: questa sera riposo. Domani «Walkiria» di R. Wagner a prezzi popolarissimi.

Regio: 16.15 e 21.15 Riv. «Bar delle follie» con M. Ferrero.

Eden Estivo: (p. Statuto, v. Garibaldi. Tel. 44-768) 21 Danze. Orchestra Castroli, Canta T. Vallati

Club La Florida (p. Solferino, tel. 42-820) 21-1 Orch. Florida diretta da Piero Pavesio, canta Aldo Donà e il Trio Lescano.

Stabilimenti Lutrario 21-24 Orch. Scala d'Oro M.o B. Casiero. Al microfono Pelrone, Accardo.

Riding Club ore 21 danze c. M. d'Azeglio 66 ang. c. Dante t. 65630

Chalet Valentino: 21-1 Orch. Mauro Lotti. Cant. G. Rosei.

La Serenella: 21 Orch. Seracini. Canta P. Aurora e Aldo Corvi.

Salotto Danze (Valentino):

UN REDUCE SUL CARSO

Trentadue anni sono passati. Quando eravamo quassù, qualche volta dicevamo tra noi: «Se sopravviveremo, chissà come ci sentiremo infastiditi nel tornare sul Carso fra venti, fra trent'anni... Tutto qui sarà come un monumento nazionale, la gente verrà a vedere le trincee, ben tenute, curate, e a noi sembrerà impudica quella curiosità dei *borghesi*, quell'aria di festa, di divertimento domenicale, e quel non immaginare neppure da quale inferno noi saremo scampati... Così ce ne andremo brontolando, noi poveri reduci un po' ridicoli e un po' commoventi...».

Così dicevamo; ma quella era per noi la gloria, anche se l'accettavamo burberamente, come ci conviene ad onesti guerrieri; anche se incautamente promettevamo a noi stessi di evitare i lunghi racconti, l'ostinazione quasi da maniaci o da fissati di cui davan prova gli altri reduci di allora, i nonni sopravvissuti ad altre guerre lontane; e insomma, quel po' di gloria, con compiaciuta rassegnazione, noi l'aspettavamo.

Adesso sono passato di qui, quasi per caso. Il Carso è un deserto di dune pietrificate; le trincee sono quasi del tutto colme di terra rimossa che ha lasciato crescere un po' d'erba e qualche arbusto: sicchè sembrano cicatrici verdi e lunghi sfregi sulle lugubri «quote» immerse in un silenzio selvaggio. I valloncelli e le doline sono cupi e sordidi covi d'ombra. Non passa nessuno.

Non mi sentivo affatto, come avevo immaginato allora, l'animo del reduce, non provavo nessun rassegnato compiacimento, nè alcuna infastidita fierezza; e invece mi pareva di essere stato quassù, come adesso, quasi per caso o forse per errore. Facevo fatica a ricordare, non avevo voglia di riscoprire i luoghi precisi dove avevo partecipato anch'io, formica o talpa fra milioni di talpe e di formiche umane, alla guerra più folle e assurda dell'umanità: la guerra che forse non si ripeterà mai più nella storia, la guerra di trincea. Non riuscivo neppure a rivedermi in tutta l'atrocità della mia condizione, seduto nel fango nero e vischioso, sotto una cannoniera a pochi metri dai nemici, tra quel continuo sibilare di fucilate, scoppiare di bombe, urlare di feriti, e in quell'odore di morte che si addensava nei giorni, nelle settimane, nei mesi, sotto la maledizione senza scampo della pioggia e del sole.

Forse provavo il disgusto della memoria, come dopo aver molto bevuto si prova la nausea del vino. Non che io non potessi ricordare; non ne avevo voglia, nè avevo voglia di commuovermi o di esaltarmi come era stato troppo facile prevedere in quegli anni. Volevo sfuggire alla meccanicità delle reazioni riassumibili in una retorica edificante: reduce che torna sul Carso, nei pensieri riverenti, nel batticuore, suo raccoglimento nel ricordo delle sofferenze passate. Era un giuoco al quale mi sottraevo, perchè sentivo che, come tutte le cose predisposte e previste, alla prova dei fatti non sarebbe stato sincero.

Capivo invece che la mia storia di quegli anni si era confusa nella storia di tutti. Non ero io, qui, trentadue anni fa; eravamo noi, eravamo un popolo, un esercito. Quello che avevo fatto io non contava più nulla, neppure per me; perchè la storia riassume, riassume rapidamente, riduce milioni di singole esistenze a un'esistenza sola, milioni di azioni individuali a una sola azione. Più passano gli anni, e più la storia riconduce i dolori, le esaltazioni, le fatiche di ognuno, che erano innumerevoli come le onde di un mare in tempesta, a una calma e piatta superficie; e come bastano poche parole per descrivere un mare tranquillo, così bastano poche righe, una data, o una nota a piè di pagina, a ricordare una battaglia.

Non era, questo sentimento, una nuova infatuazione, una retorica a rovescio. A Redipuglia provai a leggere i nomi dei caduti sulle lastre di bronzo, e non mi parve assurdo pensare che, se vi avessi trovato anche il mio, non mi sarei troppo stupito. Un nome, e nulla più; e non dovevo forse ancora al caso o a un errore l'aver evitato per qualche millimetro o per qualche attimo la traiettoria di una pallottola o di una scheggia? Quando giunsi all'ultima gradinata, e lessi: «Trentamila militi ignoti», fui pienamente convinto. Ormai, nella storia, i nomi sulle lastre di bronzo e quella tremenda dicitura si equivalevano.

Ma allora la commozione, dalla quale credevo di uscire illeso, mi colse. Il senso di qualcosa di grandioso, di sacro, e la rivelazione della giustizia del tempo, mi illuminarono. Fra quei trentamila ignoti, non ci saranno forse stati eroi puri come quelli ricordati da un nome? E alcuni anche più puri? E poichè nell'allontanarsi del tempo tutto si unificava, anche la gloria, che era stata sulle tracce della morte ingiusta, diventava uguale per tutti. Non più io, o milioni di altri uomini tutti contraddistinti da un nome, avevamo fatto la guerra; ma un popolo. Era dunque giusto lasciar svanire la memoria di sè, il compiacimento di una partecipazione soggettiva, la sopravvenuta fierezza per dolori e smarrimenti che erano sembrati il segno di un destino a noi particolarmente serbato. Ed era anche giusto che il Carso fosse deserto e selvaggio, non turbato dalle folle domenicali e dall'ostinata e un po' maniaca rimemorazione dei superstiti guerrieri.

Una pace chiusa, cupa, solenne regnava sulle quote, nei valloncelli, nelle doline. In quella pace, degna della giustizia del tempo, il Carso custodiva la memoria di tutti e di nessuno; custodiva, di un popolo, il dolore e l'onore.

G. B. Angioletti

Tredici mesi fa, questo cane alsaziano fu trasportato in aereo a 400 miglia di distanza dalla sua padrona. E' tornato a casa, guidato dall'istinto

«Lo sposo arrivà dal cielo» è il titolo di un film. Queste ragazze turche non aspettano un marito, osservano il volo di una compagna che compie le prove per il brevetto

IL DIARIO DI CIANO

E la megalomania di un pazzo sfigurò il popolo italiano

Ora il duce minaccia di mettere a terra la Germania per due secoli

16 aprile 1938. — *Il Patto è completo e pronto per la firma.*

L'incaricato d'Affari di Francia, della grande battuta odierna, la Francia, chiede udienza di urgenza. E' molto impacciato. Mi legge un lungo messaggio del mio Governo che chiede di trattare con noi, prima di Ginevra. In ciò c'è una piccola punta di ricatto: si minaccia, senza dirlo, un'opposizione all'iniziativa britannica per il riconoscimento. Ringrazio Blondel della comunicazione e mi riservo una risposta dopo aver conferito col duce.

Firma con l'Inghilterra

Alle 18,30 firma con l'Inghilterra. Lord Perth è commosso. Mi dice: «Voi sapete quanto io desiderassi giungere a questo momento». E' vero: Perth è stato un amico. Ne fanno fede decine di suoi rapporti che sono nelle nostre mani. Nella stanza c'è un'atmosfera di elettricità soddisfatta. Molti fotografi e giornalisti. Poi viene il Ministro d'Egitto. C'è inglesi lo trattiamo con molto riguardo, perchè in quest'ultima fase di negoziati l'Egitto ha reagito alla tutela britannica ed ha voluto dire la sua parola. La folla si ammassa sotto Palazzo Chigi e acclama. Perth, all'uscita, è applaudito. Quando vado a Palazzo Venezia la mia macchina è circondata e mi viene rivolta una calorosa dimostrazione. Il duce è contento. Mi elogia e dice che la farà in pubblico. Intanto la massa è giunta a piazza Venezia ed egli si presenta al balcone.

17 aprile. — *Gli allogeni, dopo l'Anschluss, hanno troppo alzato la testa e si intensificano manifestazioni irredentistiche che non possiamo più oltre tollerare. La prudenza poi consiglia di agire subito, perchè certe agitazioni bisogna soffocarle sul nascere per impedire che, sviluppatesi, richiedano un intervento più drastico. Tutto ciò, alla vigilia del viaggio del Führer, è grave.*

Ho detto al duce ch'io vorrei, a titolo personale, richiamare l'attenzione di Göring su questo fatto.

18 aprile. — *Mackensen, nella visita di presentazione fatta al duce, ha detto che il Führer è deciso a prendere provvedimenti radicali contro gli agitatori. Lo faccia. A lui è certamente noto il nome delle persone cui fanno capo le attività irredentistiche alto-atesine come a noi lo erano quelli dei capi agitatori dalmati. Con un suo cenno può far cessare ogni agitazione. Questi tedeschi, però, sempreano e non solo in Europa.*

19 aprile. — *Ho comunicato a Blondel che noi possiamo cominciare la conversazioni: da parte nostra nessun soggetto speciale di discussione, tranne il riconoscimento dell'Impero.*

La Cecoslovacchia ha riconosciuto l'Impero. Il Brasile anche, ma con una formula che non è nè carne nè pesce per la quale ho chiesto una modifica.

20 aprile. — *Ho detto al Principe d'Assia di parlare a Göring a mio nome per la situazione in Alto Adige, che si fa sempre più sgradevole. Assia è rimasto impressionato della mia esposizione di fatti e mi ha detto che interverrà subito.*

21 aprile. — *Col duce parliamo della situazione delle frontiere. Ha preparato un pro-memoria dal quale mi manderà copia. Intende — ed ha ragione — rendere ermetiche le frontiere verso la Germania. Semi-ermetiche quelle verso la Jugoslavia, perchè crede possibile un'alleanza slavo-tedesca sulla base dei due irredentismi. Io non lo credo. In Jugoslavia si odiano i tedeschi, o almeno si temono. Ma concordo sulle precauzioni anche in quella direzione. Converrà però parlar chiaro con Belgrado e vedere di stabilire fin d'ora un'intesa a carattere militare.*

Parole grosse

22 aprile. — *Colloquio con Blondel che mi rimette le proposte di discussione francese. Io prendo tempo e mi riservo la risposta dopo avere conferito col duce. Rimarco però che un punto sarà oggetto di contrasto: le riserve francesi per quanto concerne l'accordo italo-inglese in relazione al Mar Rosso.*

E' chiaro che il Quai d'Orsay, allarmato della posizione di condominio del Mar Rosso, vorrebbe entrare a far parte della combinazione.

23 aprile. — *Consiglio dei Ministri.*

Il duce mi ha passato una pubblicazione recentissima di Lipsia, nella quale si agita ancora la questione dell'Alto Adige e si qualificano con termini offensivi le nostre popolazioni montane. Ne era indignato. Ha detto: «Questi tedeschi mi costringeranno ad ingoiare il limone più aspro della mia vita. Parlo del limone francese».

24 aprile. — *Col duce abbiamo ancora lungamente parlato della questione Alto Adige. E' giunta, tramite Magistrati, la risposta Göring, che non mi sembra molto esplicita. Più tardi il duce mi ha telefonato: «Ho chiarito le mie idee in materia. Se i tedeschi si portano bene e sono rispettosi sudditi italiani, potrà favorire la loro cultura e la loro lingua. Se penseno però di spostare di un solo metro il palo di frontiera, sappiano che ciò non avverrà senza la più dura guerra, nella quale coalizzerò contro il germanesimo tutto il mondo. E metteremo a terra la Germania per almeno due secoli».*

25 aprile. — *Viaggio a Tirana. Solita manifestazione popolare a doppio scatto, per me e per il Duca di Bergamo. Ricevimento a Corte. Incontro con la Regina, che è carina e che ha già imparato a sorridere come è nel dovere di una sovrana, e con le principesse reali che sono cafone, ridicole e degne di figurare in un palcoscenico da operetta.*

27 aprile. — *Matrimonio: la cerimonia si è svolta con una serietà superiore al prevedibile. La Regina era raggiante. Il Re, commosso!*

28 aprile. — *Torno dall'Albania più che mai radicato nelle mie convinzioni di soluzione integrale.*

30 aprile. — *Riferisco al duce sul viaggio in Albania. Riassumerò in un rapporto. Ma lui subito concorda nella necessità di una soluzione integrale e dice che pur di avere l'Albania è pronto anche a fare una guerra. Nel consegnargli un magnifico campione di minerale di rame delle miniere di Alessio gli dico: «Ecco i fichi di Cartagine».*

Riprende i negoziati con Blondel e lo trovo molto conciliante.

1 maggio. — *Presento al capo lo schema dell'eventuale trattato con la Germania. Concorda. Lo proporrò a Ribbentrop, facendogli presente che è nel comune interesse sottoscriverlo.*

2 maggio. — *Visito l'appartamento del Führer a Corte reale. Hanno approfittato per rifarsi la casa a spese nostre. La Principessa e il Principe avevano delle sale da bagno indecenti. Adesso le avranno, come si dice, principesche.*

3 maggio. — *Arrivo del Führer.*

(Copyright de *La Stampa*).

Il colonnello Tassojev è tornato per morire

Sacrificato dagli inglesi e condannato dai russi

(Nostra corrispondenza)

Parigi, 10 giugno.

Il colonnello sovietico Tassojev è stato ucciso. La notizia viene data stasera da *France Soir* in una corrispondenza particolare da Berlino.

L'ufficiale russo, come si ricorderà, era capo della missione sovietica per le riparazioni a Brema e, la sera del 23 aprile, invitato a cena in casa del signor Clem, direttore americano del porto, aveva manifestato il desiderio di raggiungere l'Inghilterra. Le autorità militari britanniche provvedevano quindi al suo trasporto a Londra, ma, il 21 maggio si apprendeva che il colonnello, in seguito a sua istanza, era stato ricondotto nella zona sovietica di Berlino e riconsegnato ai russi.

Ben diversa era però la versione dei fatti data da Mosca secondo cui Tassojev era stato rapito dagli inglesi e trasportato nella capitale britannica nell'aeroplano privato del feldmaresciallo Montgomery. Nell'appartamento n. 19 del servizio segreto l'ufficiale russo era stato torturato perchè rivelasse segreti militari. Riusciti vani tutti i tentativi d'intimidazione, e, temendo le conseguenze di uno scandalo, le autorità britanniche avevano poi ricondotto il colonnello in Germania.

Questa era stata la versione sostenuta dal Tassojev al suo ritorno. Una diversa interpretazione dei fatti, invece, quali potevano apparire dall'esame di alcuni particolari trapelati da indiscrezioni, era poi stata data negli ambienti politici londinesi, ove si era affermato che Tassojev, inviato in missione segreta dai suoi superiori per scoprire la via seguita dai disertori russi, era stato scoperto dalle autorità inglesi, interrogato e restituito poi a libertà. Quale la verità? Difficile sarebbe affermarlo tanto più che l'epilogo tragico della vicenda sembra che abbia tolto per sempre la parola al protagonista.

A Berlino i funzionari inglesi non parlano. Al porto di Brema il signor Clem dice che sarebbe ben lieto di chiarire la faccenda, «ma ha ricevuto ordini dalle autorità militari americane di tenere la bocca chiusa».

Il corrispondente francese afferma che Tassojev è stato ucciso al suo ritorno dai suoi connazionali.

Si tratterebbe, pare, della esecuzione di una condanna capitale per il suo tradimento. Il giornalista spiega la misteriosa vicenda così. Tassojev non era una spia russa, come da parte inglese si tende a far credere, per giustificare la consegna. Egli voleva veramente disertare dall'esercito russo, come centinaia ed anzi migliaia di suoi connazionali. Senonchè i russi avevano messo le mani sopra un agente del servizio segreto inglese, il capitano Igor Klein il quale, non si capisce bene per quali avventure, ma sembra attratto da una donna, era finito a Praga, cioè praticamente sotto il controllo dei russi.

Klein è uno specialista di questioni sovietiche e conosce perfettamente la lingua slava. Le autorità militari inglesi non potevano lasciarlo cadere senza tentare di tutto per salvarlo. E' ovvio perciò lo scambio con Tassojev. Ma era uno scambio per modo di dire: Klein è stato effettivamente liberato, Tassojev invece è andato verso la morte.

m.

Un nuovo apparecchio ultrasonico americano

Washington, 10 giugno.

Il ministro dell'aeronautica, Stuart Symington, ha dichiarato ad una conferenza stampa che un aereo sperimentale americano ha volato a velocità molto superiore a quella del suono. L'apparecchio, un «X S-1», è stato pilotato dal ventiseiquenne capitano Charles Yeager. Questi, che durante la guerra, distrusse in combattimento 13 aerei tedeschi, è il primo e unico aviatore che abbia guidato il nuovo apparecchio.

Il Ministro dell'Aeronautica ha dichiarato che l'«X S-1» vola ad altissima quota, ove minore è la temperatura e la velocità si aggira sulle 662 miglia orarie. Questa era già stata raggiunta a quota molto più bassa da un apparecchio della Marina americana, il «Douglas D. 558», che per aver volato in condizioni di temperatura più elevata, non aveva dovuto lottare con gli ostacoli aerodinamici incontrati invece a quota altissima dall'apparecchio «X S-1».

Il nuovo tipo ha un'apertura d'ali di 28 piedi ed è lungo 31 piedi. E' stato progettato e costruito per raggiungere una velocità oraria di 1017 miglia e una quota di 40 mila piedi e 1700 miglia a una quota di 80 mila piedi.

Due milioni di dollari richiesti a Myron Taylor

Citato in giudizio da una sedicente figlia naturale

Chicago, 10 giugno.

Ben due milioni di dollari sono stati chiesti dalla signora Eunice Walterman al noto finanziere e uomo di stato americano Myron Taylor, ambasciatore di Truman presso il Vaticano, a titolo di risarcimento. La signora Walterman asserisce infatti di essere figlia dello stesso Taylor e ne ha invocato il riconoscimento legittimo al tribunale federale di Chicago. La citazione, che ha suscitato negli Stati Uniti una certa impressione data la notorietà dell'interessato, avrà quindi il suo corso legale e la donna si è dichiarata in possesso di documenti irrefutabili che comprovano la sua affermazione.

Essa è nata in un ospedale di New York nel giugno del 1912, epoca in cui il Taylor, di 38 anni, costruiva la sua fortuna come avvocato e come industriale nella stessa città, da una signora, di cui per ora si ignora l'esatta identità.

Sempre secondo le affermazioni della citazione, costei, ignorando che il banchiere fosse già sposato, sarebbe andata a convivere con lui. Citato in giudizio è pure un certo Joseph Bennet, di origine italiana e intimo amico del Taylor, che si sarebbe prestato a tener celata la relazione illegittima. Date le condizioni economiche del presunto padre naturale, la signora Walterman non ha esitato a richiedere a titolo di risarcimento per il mancato riconoscimento di figlia l'enorme cifra, ma alla Corte federale spettano ogni decisione in proposito.

Toscanini alla Scala per la commemorazione di Boito

"Mefistofele" e "Nerone" - Serata trionfale per il Maestro

Milano, 10 giugno.

Al di là del valore contingente che si può dare alla celebrazione Boitiana, la manifestazione di questa sera al Teatro alla Scala è condensata tutta nel trionfo di Arturo Toscanini. Si era determinata un'attesa morbosa intorno a questo evento artistico, una vera febbre dell'attesa, della curiosità senza proporzioni, non certo per i brani che erano stati scelti a commemorare il trentennio della morte di Boito, quanto per rivedere alla prova il vegliardo direttore che, dopo una fugace apparizione alla Scala nel 1946, aveva fatto parlare di sè per certe stranezze di atteggiamenti che la cronaca extra teatrale gli attribuiva. Una volta confermata e divenuta certezza la sua partecipazione alla celebrazione Boitiana, la febbre dell'attesa si faceva più intensa e stasera è diventata delirio nella calorosa accoglienza che il pubblico milanese ha fatto al grande Toscanini.

La sala era la più sfolgorante che gli annali della Scala abbiano mai registrato. Il Governo era presente con l'on. Andreotti e con l'on. Merzagora; il Corpo diplomatico con l'ambasciatore degli Stati Uniti, Dunn, e le rappresentanze consolari milanesi; l'alta società con i suoi più fastosi esponenti.

Nei giorni scorsi si era temuto da qualcuno che la esibizione avrebbe potuto suscitare contrasti, ma quale contrasto poteva sorgere da questi spettatori che da tre mesi si erano accaparrati i posti in sala con il solo proposito di salutare e applaudire il Maestro Toscanini per il grande fascino che promana dalla sua personalità di musicista?

Non vi è alcuna esagerazione dicendo che se stasera il Maestro avesse diretto una esecuzione della popolarissima canzonetta «Zazà», non meno trionfale sarebbe stato il suo successo. Lo si è visto all'inizio, appena Toscanini si è innalzato sulla massa orchestrale: il fragore degli applausi ha sommerso e travolto tutto e tutti, ed è continuato in crescendo e per parecchi minuti prima.

Il Maestro è stato sensibilissimo a questa affettuosa manifestazione collettiva tant'è che, mentre alle prove pareva avesse un'aria stanca, stasera ha ritrovato il suo impeto giovanile e ha ottenuto quello che ha voluto dal complesso orchestrale, dai cori e dai solisti, tra i quali vi erano due elementi di importazione americana: il soprano Nelli e il baritono Guarrera, particolarmente cari al Maestro.

La più recente foto del Maestro al suo arrivo in Italia.

Detto questo è ben difficile soffermarsi a una particolareggiata cronaca della serata, durante la quale vi è stata una fusione perfetta di tutti gli elementi che concorrevano allo spettacolo e che hanno reso in sublime potenza espressiva il terzo atto del «Mefistofele», il terzo atto e la seconda parte del quarto atto del «Nerone»: era un complesso di circa quattrocento persone che ha vibrato e ha preso anima sotto la bacchetta del Maestro.

Questo hanno sentito gli spettatori e l'hanno detto con gli applausi che alla fine dello spettacolo si sono protratti ancora più a lungo che all'inizio per sottolineare il trionfo di Toscanini.

...Sembrerebbe che Boito fosse passato in secondo ordine, ma in fondo egli ha avuto anche l'omaggio del grande Maestro col quale ha diviso il successo.

Lo spettacolo Boitiano, date le innumerevoli richieste, si replicherà sabato a totale beneficio delle colonie degli abbiandi delle case minime.

Il magnifico incasso della prima serata celebrativa che ha dato alcune decine di milioni di lire, va tutto alla «Fondazione Boito».

In settembre Piccard scenderà a 1200 metri

Parigi, 10 giugno.

Il famoso scienziato Piccard sta ultimando l'allestimento di una nuova batisfera colla quale intende tentare nel mese di settembre prossimo una immersione alla profondità di tre quarti di miglio, all'incirca mille e 200 metri, nell'Atlantico al largo della Guinea francese. Il mese successivo, lasciate le profondità marine, tenterà una ascensione con un nuovo tipo di pallone studiato allo scopo e che dovrebbe raggiungere l'altezza di 40.000 metri.

La parte superiore dell'aerostato sarà composta da una rete con dentro tanti palloni più piccoli ed anche la parte inferiore sarà multipla, nel senso che la navicelle saranno due, una grande e una piccola; quest'ultima al culmine verrà lanciata a mezzo di un paracadute con a bordo un radiocronista.

AI MARGINI DELLA MEDICINA

I "miracoli" anatomici di un super-fachiro

Mentre il mondo scientifico con curiosità si interessava ai suoi impressionanti esperimenti di super-fachirismo, «Mirin Dajo» è scomparso. All'al di là è ritornato col nome autentico di Arnold Gerrit Johannes Henkels. Il presuntuoso pseudonimo di lingua esperanto, «qualcosa di miracoloso», non potè seguirlo: forse perchè l'ultimo miracolo non si è avverato e lo stiletto ingoiato invece di «smaterializzarsi» secondo il previsto, ha vulnerato l'invulnerabile, anzi lo ha ucciso, nonostante l'intervento chirurgico felicemente riuscito. Inoltre Mirin Dajo non ha mantenuta la parola, con cui aveva profetizzata la sua fine soltanto per il 1958, al termine della sua «missione terrena». Certo gli adepti del fondatore della «confraternita universale per la pace» saranno rimasti delusi del comportamento del loro signore, che avevano confuso con un nuovo messia.

Ma per i medici il fenomeno rimane; non solo quello della evidente forma psicopatica, paranoica dell'invasato, in filosofia ed in teologia autodidatta, di disegno pittura e fotografia dilettante, conoscitore di mistica orientale e di occidentale, convinto della magia; bensì quel fenomeno per cui Mirin Dajo, quando lo si vedeva trafitto da spade, producendosi in pubblico come illusionista, illusionista non era, ma veramente si faceva trafiggere, senza trucco. Quella sorta di fioretto che s'avvicinava al metro per lunghezza ed ora largo poco più di mezzo centimetro, manovrato abilmente da Johan de Groot, figlio di macellaio, gli veniva infisso nella schiena e, spinto attraverso il tronco, spuntava all'innanzi, per venti e più centimetri fuori del torace o dell'addome. Estratto non portava traccia di sangue; nè sangue sgorgava dalle ferite.

Trascurata sempre la disinfezione del fioretto, mai fu duopo la penicillina. Gli è forse che — come osserva Argo in *Policlinico* — quella lama metallica liscia levigatissima non potevano albergare che scarsi microbi, arrestabili facilmente dalla pelle, dato che l'infissione veniva praticata lentamente. I pochi germi che superavano eventualmente la barriera protettiva cutanea non costituivano evidentemente una carica batterica sufficiente alla produzione di fatti settici, anche perchè aggrediti e distrutti dal potere germicida del sangue. D'altra parte attraverso i ripetuti insufficienti assalti microbici cui era sottoposto, l'organismo di Mirin Dajo doveva considerarsi vaccinato contro i germi abituali delle infezioni.

A Zurigo come ad Amsterdam, a Gand come altrove, si interessarono dunque alle sensazionali prove di Mirin Dajo uomini di scienza, fisiologi e psicologi, chirurghi e medici e radiologi, gente che non cede alla suggestione, soprattutto quando le esibizioni, proibite in pubblico, vennero condotte in clinica. Anche il cinematografo entrò allora in scena e la stereoradiografia, per l'obbiettiva documentazione. Cicatrici cutanee di dimensione diverse confermavano già le varie centurie di transfissioni subite dal prodigioso olandese, quando a Zurigo gli venne traforato senza lamento addirittura il rene sinistro ed il polmone sinistro ed il fegato. Notizie da non accogliersi neppure col beneficio d'inventario, se non fossero fissate in reiterati scientifiche (*Bruxelles Medical*, 1948-10-11; *Il Policlinico*, 1948-14; ecc.). Tre fioretti in una sola seduta un giorno lo trapassarono da parte a parte, ai lati del cuore. Erano foggiati a tubo per fornire uno spettacolo singolare. Svitati i tappi apposti alle loro estremità vennero fatti attraversare da getti d'acqua. Con un altro fioretto infisso nel ventre da parte a parte l'uomo «soprannaturale» girò un giorno per le scale e le corsie d'un ospedale per circa venti minuti, alla ricerca del gabinetto radiologico.

Accertati i fatti si sbizzarrì la scienza nelle ipotesi di interpretazione, ma poi si giunse persino ai controlli sperimentali. Cani, conigli, cavie e ratti mostrarono di poter gareggiare con Mirin Dajo. Scarso dolore, nessuna infezione, sopravvivenza anche per loro. C'è già chi afferma che anche tra noi e voi lettori molti potrebbero uscir dalla prova soddisfatti. Ma chi la tenterebbe? Senza dubbio Mirin Dajo possedeva già per costituzione una buona dose di insensibilità dolorifica, perfezionata con l'allenamento e dalla suggestione propria del psicopatici. Undrits, che assistette a molti esperimenti, afferma, difatti, di averla vista aumentare nel susseguirsi delle trasfissioni. D'altronde Mirin Dajo era uno di quei rari soggetti capaci di influenzare con la volontà la propria pressione sanguigna, ritardare od accelerare il polso, agire su tutto quel complesso sistema nervoso che presiede alla vita vegetativa e che di norma sfugge a qualsiasi volontà. Doveva essere in grado anche di contrarre tempestivamente quelle fibre muscolari lievissime che circondano i vasellini sanguigni, producendone l'occlusione temporanea ed impedendo ogni emorragia.

Questa, secondo altri scienziati, sarebbe stata evitata attraverso un giochetto emotivo. Come è noto l'emozione aumenta la secrezione dell'adrenalina circolante nel sangue, con conseguente contrazione dei vasi sanguigni ed acceleramento della coagulazione del sangue stesso. L'esame accurato dei fioretti adoperati di Mirin Dajo ha dimostrato che per tutta la loro lunghezza erano smussi e, perciò, infiggendoli lentamente ed accortamente, potevano scostare senza ledergli organi vitali, consistenti, lisci e mobili; mentre i tessuti trapassati, con l'elasticità delle fibre (divaricate e stiracchiate, anzichè recise), retrandosi dovevano essere in grado di occludere le loro aforacchiature appena rimosso il fioretto.

Nulla, dunque, di soprannaturale in Mirin Dajo, caduto nell'ultima catalessi senza risveglio; ma molte facoltà di ordine fisico e psichico eccezionali, che la scienza ha in parte spiegato, ma tutto non ha avuto il tempo di chiarire per la sopravvenuta improvvisa dal fu «qualcosa di miracoloso».

Angelo Viziano

bimbi sani e felici? RIM

Il purgante più indicato per i bambini perchè non irrita l'intestino ed è preparato in bomboni di marmellata di frutta, squisiti come un dolce.

RICETTA MURRI

LURISIA (CUNEO alt. s. m. 780)
NE' RIAPERTO LO
STABILIMENTO IDROTERMALE
per le cure con le acque più radioattive del mondo (gotta, artriti, uricemia, calcolosi, nevriti, ciatiti, ipertensione)
• PALBERGO RADIUM
CON TUTTI I CONFORTI
LURISIA - Fonte Garbarino
superradioattiva si trova nelle principali farmacie di Genova
SI SPEDISCE OVUNQUE DI FRESCO IMBOTTIGLIAMENTO
LURISIA - Fonte Santa Barbara
la più leggera e gradevole delle acque oligominerali da tavola
Informa.: GENOVA, XX Sett. 32
LURISIA (Cuneo) Albergo RADIUM

Lido di Venezia
Villa Serena
La casa pensione ideale di fiducia
Acqua corrente calda e fredda e telefono in tutte le stanze.
Riapertura 1° Giugno
Riviera S.M. Elisabetta N° 20 — TEL. 50-641

BICICLETTE A RATE
MOLLO - Via Bava Beccaris, n. 8 angolo Pastalacqua (tra P. Bues e Piazza Statuto)
GARANZIA UN ANNO
Prezzi ribassatissimi - Tutti i tipi
SENZA ANTICIPO
CUCCIOLO - MOSQUITO
L. 5000 mensili
PRONTA CONSEGNA

RABARBARO
Aperitivo digestivo

BERGIA

PORTE INTERNE
Ad ogni richiesta possiamo consegnare qualsiasi quantitativo per immediata spedizione. Opuscolo illustrativo gratis
S. I. L. L.
STABILIMENTI INDUSTRIALI LAVORAZIONE LEGNI
Via San Paolo, 5 bis int. 15
TORINO - Telefono 35-840

ULTIME NOTIZIE

UN NUOVO EPISODIO DELLA GUERRA FREDDA

I russi bloccano il traffico tra Berlino e la zona inglese

Berlino, 10 giugno.

Un nuovo grave episodio della guerra fredda a Berlino ha aggravato oggi la tensione tra alleati occidentali e russi. Le autorità militari sovietiche hanno virtualmente fermato tutto il movimento di treni e di autobus tra la zona russa e quella inglese intensificando così la pressione contro le forze occidentali di stanza nella capitale.

L'iniziativa sovietica è intesa come una pratica risposta a quella inglese di estromettere i russi dalla sede della trasmittente radio di Berlino che è collocata nella zona occupata dagli inglesi. Ieri i russi avevano comunicato al Comando britannico che non hanno la menoma intenzione di andarsene e che non terranno in nessun conto la velata minaccia — che era implicita nella comunicazione britannica — di allontanarli con la forza; non solo, ma avvertivano anche che le vie di collegamento tra la zona inglese di Berlino e quella occupata dagli inglesi stessi in Germania passano attraverso territorio sotto controllo russo. Oggi poi sono passati al contrattacco con una brusca mossa che farebbe parte di un programma inteso a sfrattare gli occidentali da Berlino. Sembra che con questo scopo sia stato inviato da Mosca il generale Sedanov, membro del Politburò.

Le conseguenze della disposizione non hanno tardato a farsi sentire. Quattro treni inglesi ed uno americano sono stati fermati; il traffico merci e viaggiatori è stato praticamente impedito. Secondo le nuove disposizioni i passeggeri devono presentare il passaporto con un nuovo apposito visto sovietico vergato a mano; inoltre devono esibire una autorizzazione di entrata e di soggiorno del borgomastro della città sita in zona sovietica in cui intendono recarsi. Insomma difficoltà notevoli che praticamente impediscono il traffico. Anche coloro che viaggiavano con gli autobus sono stati bloccati e rinviati.

Secondo le autorità tedesche queste misure riflettono la volontà dell'amministrazione militare sovietica di vietare le considerevoli importazioni di marchi nella loro zona e l'acquisto di oggetti preziosi da parte degli abitanti della Germania occidentale prima della riforma monetaria.

A ciò si deve aggiungere una nuova minaccia: quella di paralizzare l'ultima via di comunicazione riservata agli alleati con Berlino che — secondo i russi — dovrebbe essere chiusa per riparazioni occorrenti a un ponte sull'Elba. Un portavoce inglese ha dichiarato questa sera che fino ad ora in merito non era pervenuta alcuna comunicazione da parte sovietica.

La "Stern,, non accetta la tregua in Palestina?

Londra, 10 giugno.

Poco dopo l'annunzio della accettazione della tregua — che inizierà domattina alle 6 — proposta dal conte Bernadotte, il Ministero della Difesa egiziano ha diramato un comunicato nel quale è detto che unità della marina egiziana hanno demolito le installazioni portuali di Naharia, a nord di Haifa. Le forze terrestri hanno occupato le località di Nak-Khas e Targumiya sulla strada El Majdal Hebron. Bombardieri egiziani hanno abbattuto due aeroplani ebraici.

Il bollettino del comando ebraico diramato nella notte rende noto che forze ebraiche hanno continuato le operazioni di rastrellamento nella Galilea. Numerosi villaggi della zona di Gilboa, presso Jenin, sono stati abbandonati dalla popolazione. Aerei ebraici hanno proseguito gli attacchi contro concentramenti arabi al di fuori dei confini palestinesi, attaccando truppe libanesi presso Benai Ibeil a nord di Safed.

Radio New York ha citato una notizia da Tel Aviv informante che la banda Stern si rifiuterà di accettare la tregua in Palestina e che il ministro degli esteri di Israele, Shertok stava trattando con la banda per garantire la sicurezza del personale dell'UNO in Palestina.

Anna di Borbone Parma incorsa nella scomunica

Città del Vaticano, 10 giugno

Una eminente autorità vaticana ha dichiarato oggi alla *Reuter* che la principessa Anna di Borbone è virtualmente scomunicata per effetto del suo matrimonio con l'ex-re Michele avvenuto con rito greco-ortodosso in Atene. Sposandosi davanti a un sacerdote non cattolico la principessa è incorsa automaticamente nella sanzione di non poter ricevere i sacramenti. Il prelato ha aggiunto che il matrimonio viola tre canoni della Chiesa e la conseguente esclusione dai sacramenti entra in vigore al momento stesso del matrimonio senza necessità di annunciare la di lei scomunica da parte di un prelato responsabile o del vescovo della diocesi nella cui giurisdizione è compresa la residenza della principessa. Negli ambienti vaticani non si prevede alcuna dichiarazione in merito alla scomunica.

Un danno di 5 miliardi

Le vecchie banconote francesi non ammesse al cambio

Roma, 10 giugno.

Si apprende che il governo francese ha definitivamente rifiutato di ammettere al cambio le vecchie banconote di emissione anteriore al '45 esistenti in Italia e denunciate alla Banca d'Italia. Di conseguenza la Banca sta provvedendo alla restituzione dei biglietti francesi ora privi di qualsiasi valore, a chi li aveva depositati. L'economia nazionale per questo fatto viene a subire una perdita di almeno cinque miliardi. I maggiori danneggiati sono i profughi dalla Tunisia.

Nuova deputata della D.C. per la circoscrizione di Milano

Roma, 10 giugno.

Il gruppo delle deputate democristiane si è arricchito di una unità. Si tratta della signora Erisia Gennai Tonietti, proclamata eletta nella circoscrizione di Milano, in sostituzione dell'on. Morelli, il quale ha optato per la circoscrizione di Como.

Oggi il governo approva il bilancio

L'esposizione di Pella al Consiglio dei Ministri - Tipo unico di pane - Il blocco dei fitti prorogato al 31 dicembre?

Roma, 10 giugno.

L'esame della situazione finanziaria del Paese sarà concluso in una nuova adunanza dei Ministri fissata per domattina al Viminale. Per quanto sulla relazione odierna del Ministro del Tesoro, on. Pella, non si abbiano dettagli, si può affermare che in essa il problema dell'abolizione dei prezzi politici viene affrontato con realismo.

L'on. Pella ha già preparato lo stato di previsione delle spese e delle entrate relative all'esercizio finanziario 1948-1949 ed esso dovrà essere approvato domani; all'atto della presentazione al Parlamento il Ministro del Tesoro farà una esposizione finanziaria. L'on. Pella presenterà inoltre un disegno di legge che dovrà essere votato entro il 30 giugno per l'esercizio provvisorio per un quadrimestre, ossia fino al 30 settembre p. v. A quell'epoca la Camera discuterà analiticamente i singoli bilanci.

Il Consiglio, nella seduta odierna, prima di riprendere la discussione sulla situazione finanziaria, ha approvato un disegno di legge in base al quale si dà facoltà all'Alto Commissario per l'alimentazione di adottare le misure necessarie per evitare che con le quote libere del raccolto cerealicolo siano prodotti a scopo commerciale ed immessi al consumo tipi di pane pregiato o comunque difformi da quelli stabiliti con il tesseramento. In altri termini, il pane e la pasta prodotti con il grano non conferito all'ammasso dovranno avere la stessa miscela di quelli distribuiti con la tessera. Gli evasori a queste norme saranno puniti con l'ammenda fino a centomila lire e, nei casi più gravi ed in quelli di recidiva, anche con la chiusura dell'esercizio.

Il Ministro dell'Agricoltura, on. Segni, ha poi fatto al Consiglio una sommaria relazione sui prezzi per il grano del nuovo raccolto, che il Comitato dei prezzi intenderebbe fissare. A quanto risulta, i prezzi riferiti al grano tenero saranno i seguenti: lire 6250 al q.le per l'Italia Settentrionale; lire 6500 per l'Italia Centrale e Meridionale e lire 6750 per l'Italia Insulare.

Al termine della seduta del Consiglio, il Ministro della Giustizia, on. Grassi, interrogato dai giornalisti se e quando avrebbe presentato al Parlamento il disegno di legge relativo alla disciplina dei fitti, ha dichiarato che «si renderà necessaria una nuova proroga». Se si considera che la proroga del blocco dei fitti è stata fissata al 30 settembre p. v., è prevedibile che l'ulteriore proroga sarà fino al 31 dicembre 1948. La materia dei fitti sarà presumibilmente disciplinata dal Parlamento all'inizio del prossimo anno.

Nuovo gesto degli anglo-americani

Sarà riproposta l'ammissione dell'Italia alle Nazioni Unite

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 10 giugno.

Da fonte diplomatica si apprende oggi che gli Stati Uniti e la Gran Bretagna faranno tra breve un altro tentativo per ottenere l'ammissione dell'Italia alle Nazioni Unite. La nuova manovra, secondo quanto ha affermato oggi una fonte molto vicina al Dipartimento di Stato, troverebbe la propria base nella recente decisione della Corte internazionale dell'Aja che ha respinto le obiezioni finora sollevate dalla Russia contro l'ammissione dell'Italia.

Infatti, la pretesa di Mosca di subordinare l'ammissione dell'Italia a quella della Bulgaria, della Romania, dell'Ungheria è stata giudicata priva di fondamento da parte del supremo organo legale dell'Aja, che ha rilevato come non possa dipendere dalla volontà dell'Italia far sì che le altre nazioni rispondano in pieno ai requisiti richiesti per l'ammissione al congresso delle Nazioni Unite.

Le stesse fonti hanno fatto presente che, dopo l'ammissione dell'Italia, il prossimo passo che Stati Uniti e Gran Bretagna hanno intenzione di compiere consiste nella revisione delle clausole militari del trattato di pace italiano, allo scopo di permettere al governo di Roma di aumentare le proprie forze armate. Ciò sembra oggi particolarmente difficile, in quanto, in base alla Carta delle Nazioni Unite per la revisione delle clausole militari, sarebbe necessario il consenso di tutti gli stati firmatari del trattato di pace, ivi compresa la Russia, che certamente si opporrà con tutte le forze ad ogni tentativo del genere.

La questione è considerata anche all'ammissione dell'Italia all'Unione occidentale, ciò che per il momento non sembra possibile, appunto per le limitazioni imposte all'esercito italiano.

Si studierà comunque il mezzo per aggirare l'ostacolo, mentre si sta procedendo a grandi passi, in base alle dichiarazioni della Corte della Aja, a preliminari per l'ammissione dell'Italia alle Nazioni Unite. A tale riguardo, alla Russia verrebbe fatto presente che ogni obiezione sarebbe priva di fondamento legale, e che pertanto ogni pretesto del genere di quelli sollevati finora non potrebbe essere accettato dalle Nazioni Unite. La Carta dell'UNO prevede infatti che ogni decisione sia basata sulla legalità.

L'ammissione dell'Italia è ora legale e la Russia non potrebbe trovarsi che nella condizione di esercitare illegalmente il diritto di veto.

Mentre negli ambienti diplomatici si preparano le armi a favore dell'Italia, prosegue la lotta senza quartiere sul piano parlamentare contro la riduzione dei fondi ERP.

Anche oggi Truman ha parlato da Seattle, tuonando contro la falsa economia del congresso, dominato dai repubblicani, che hanno voluto la malaugurata riduzione dei 553 milioni di dollari e che sono stati così taccagni da fare economia perfino sui soccorsi alle popolazioni colpite dalle recenti inondazioni.

e. d.

I premi estratti alla lotteria pro Reduci

Roma, 10 giugno.

Ha avuto luogo oggi l'estrazione del concorso Nazionale a premi «Pro Reduci» dell'Ass. Naz. Combattenti e Reduci. Ecco i numeri estratti:

Serie BG 22.807 (premio 12 milioni); BO 45.460 (3 milioni); BL 04.753 (2 milioni); AM 12.127 (1 milione); Q 33.828 (500 mila).

Gli altri premi estratti sono:

BN 056.196;	BG 077.826;	BN 084.227;
I 078.022;	HP 065.651;	AX 084.533;
L 041.748;	Y 044.833;	S 031.745;
AH 003.617;	G 089.790;	J 013.134;
Y 063.660;	E 08.868;	Q 048.075;
BG 020.810;	A 044.120;	BK 017.773;
AN 083.128;	AU 039.781;	M 039.448;
O 000.600;	BS 021.428;	AB 096.076;
AJ 057.241;	BG 000.000;	AM 097.545;
K 076.368;	AS 077.324;	BI 006.367;
NR 045.165;	AX 062.269;	J 040.066;
BX 095.425;	BH 067.046;	U 078.804;
BD 029.148;	AD 084.338;	AY 014.937;
BH 099.295;	AK 041.940;	AK 077.553;
X 014 879;	BU 040.064;	BA 055.985;
E 024.188;	AD 056.895;	U 029.318;
AN 005.497;	Q 007.504;	BF 087.979;
AN 005.056;	BJ 085.702;	I 000.561;
AJ 0.904;	BF 001.767;	BJ 003.812;
BH 017.876;	G 07.604;	E 038.606.

Fredda il seduttore a colpi di rivoltella

Napoli, 10 giugno.

Il commerciante Michele Alberico, di 36 anni, da Ottaiano, nel 1941 sedusse e rese madre una giovinetta del luogo, tale Rosa Visone, che per lungo tempo sperò nel matrimonio riparatore.

Dopo essere atteso invano per sette anni in via Spolorno. Il motociclista, Primo Cortese, di 45 anni, abitante nella stessa via al n. 51, è stato trasportato alle Molinette in gravi condizioni.

Dopo una vita interamente dedicata al bene della famiglia, stamane improvvisamente decedeva

Damiano Angela n. Boero

Lo annunciano desolati il marito, i figli, i genitori, le nuore, i fratelli, sorelle, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani 12 corr. alle ore 16,30 partendo da Via Villa della Regina 22. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Un mistero nuovo fra una moto e una macchina si è verificato ieri in via Spotorno. Il motociclista, Primo Cortese, di 45 anni, abitante nella stessa via al n. 51, è stato trasportato alle Molinette in gravi condizioni.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile.

CRONACA

Il Leonardo trovato a Genova

Un arresto a Milano

Il famoso quadro del Leonardo, raffigurante lo «Sposalizio mistico di Santa Caterina», trafugato a Venezia alla dottoressa Clemerson Camillo di Roma, è stato ieri rintracciato a Genova. La Squadra Mobile è riuscita a sequestrare il prezioso dipinto nell'appartamento di Armando Laudisi, negoziante in stoffe, nella sua abitazione di via XX Settembre 16.

Il quadro era nascosto nella sala da pranzo dietro un mobile. Sembra che il Laudisi l'abbia avuto in buona fede da un individuo di cui non si conoscono ancora le generalità, che, a sua volta, lo avrebbe ricevuto da Leonida Percu di cui si è già parlato. Questo individuo è stato arrestato a Milano mentre scendeva dal treno proveniente da Genova.

Martedì 8 corr. con i conforti della Fede è spirato il

Barone Paolo Mazzonis di Pralafera

Con il più profondo dolore lo annunciano: la moglie **Winifred Cecil**; i figli: **Ettore** con la consorte **Franca Raimondo** e figli; **Vittorio** con la consorte **Cary Klinger**; la sorella **Stefania** col consorte **Luigi Moggiano Piso**; la nuora, la zia, i cognati, i nipoti, i parenti tutti e l'affezionato **Batista Bertero**.

Per espressa volontà del caro Estinto se ne dà partecipazione a funerali avvenuti.

Si dispensa dalle visite.

Torino, 11 giugno 1948.

La **Società Idroelettrica Piemontese** ricorda commossa il **Barone PAOLO MAZZONIS di Pralafera** per lunghi anni suo Amministratore e indimenticabile amico.

L'Ing. **Luigi Solero** e l'avv. **Attilio Pacces** si uniscono al dolore della famiglia per la scomparsa dell'amico **Barone PAOLO MAZZONIS di Pralafera.**

Pompe Funebri Genia - Tel. 46-318

Il 10 corr. è improvvisamente mancata l'anima buona di

Secondina Giglio ved. Sandalino

Ne danno l'annuncio il figlio Ing. **Adolfo** e consorte, la nipote **Edy** col marito Dott. **Ansermino** e figlio **Vittorio**, il fratello **Francesco**, la sorella **Clara** e rispettive famiglie, i parenti tutti e le fedeli **Edoardina Cinepro** e **Maria Marengo**. Non fiori ma opere di bene. I funerali avranno luogo domani 12 corr. alle ore 16,30 partendo da Via Villa della Regina 22. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Direzione, Impiegati e Maestranze della Soc. Anon. **IPRA** Torino si associano al dolore del loro Amministratore delegato Ing. **Candeliero** per la dolorosa perdita della Mamma.

Le famiglie **Boscuti, Sellia, Cassini, Catta, Uccello, De-Negri** si associano al dolore dell'amico ecc. ing. **Candeliero** per la dolorosa perdita della Mamma.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

A 29 anni dopo brevissima malattia mancava ai suoi cari

Tamone Giovanni

Ne danno il doloroso annuncio papà e mamma, gli zii e cugini tutti. I funerali avranno luogo sabato 12 corr. alle ore 16,30, partendo da via San Dalmazzo 15.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

L'Osservanza, v. Barberour 33, tel. 46-808

Nel primo doloroso anniversario dell'immatura perdita del compianto

Barone Monfrin Tancredi

saranno celebrate messe in suffragio in memoria del caro estinto, alle ore 8,30 del giorno 12 c. m. nella chiesa di S. Bernardino (S. Paolo). La vedova ringrazia tutte le gentili persone che si uniranno alle sue preghiere.

Dopo una vita dedicata alla famiglia, spirava a Cuneo l'anima buona di

Giachino Celeste

Straziati dal dolore ne danno il triste annuncio: la moglie, la figlia **Lea** e marito, **Erminia** e marito e piccola **Gabriella**, cognata, cognato e nipote e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Cuneo Monferrato sabato 12 c. m., ore 10.

La famiglie **Rinaldi** e **Audisio** prendono viva parte al dolore della famiglia Giachino. (A

Dopo breve e dolorosa malattia, il 10 giugno alle ore 19 mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Baldi Mario

Proprietario Albergo «Regina»

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Maria Magone** col figlio **Luisino**, il papà Comm. Cav. **Cesare Baldi**, la mamma **Luisa Dè Maria**, la sorella **Lina Tagliabue**, cognati cognate e parenti tutti. I funerali avranno luogo nella mattinata del giorno 12 giugno partendo dall'abitazione di c. Matteotti N. 5 nell'ora che sarà confermata sull'edizione di questa sera.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Dopo una vita interamente dedicata al bene della famiglia, stamane improvvisamente decedeva

Damiano Angela n. Boero

Lo annunciano desolati il marito, i figli, i genitori, le nuore, i fratelli, sorelle, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani 12 corr. alle ore 16,30 partendo da Via Villa della Regina 22. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Quarto d'Asti, 10 giugno 1948.

La presente serve di ringraziamento a quanti vorranno partecipare alla mesta cerimonia.

E. Vigè - La Stampa - Asti

Ieri alle ore 17 dopo lunga e penosa malattia, è spirato cristianamente

Mario Sobrero

Danno il doloroso annuncio: la moglie **Rosina Semmi**, il fratello **Emilio** con la moglie **Matilde Casetti** e la figlia **Dinuta**, i cognati **Semmi** e **Sartirana**, con le rispettive famiglie, i cugini **Sobrero** e **Abbado**, con tutti gli altri parenti.

Roma 8 giugno 1948 - Via Nomentana n. 302. (25054

Impr. Fun. Piscetti, v. del Leone 30-31

La famiglia **Agosta**, commossa dalla manifestazione di affetto tributata alla memoria del compianto

Agosta Lodovico

nell'impossibilità di ringraziare personalmente quanti con presenza, fiori e scritti vollero unirsi al proprio cordoglio, esprime con questo mezzo la sua riconoscenza e comunica che le Messe di settima e trigesima in suffragio del defunto avranno luogo: il 12 corr. nella chiesa di S. Carlo alle ore 7,45; il 6 luglio nella chiesa di S. Agnese alle ore 10. (25095

Progetti sul professionismo in esame presso la F.I.G.C.

Roma, 10 giugno.

Il problema della partecipazione italiana alle prossime olimpiadi di calcio è stato discusso ieri dal Consiglio federale della F.I.G.C.; ogni decisione in proposito è stata però rinviata a stamane, a causa dell'assenza dell'ing. Barassi, impegnato dai lavori della giunta sportiva del C.O.N.I. Il Consiglio ha intanto confermato che l'Italia prenderà parte alla «Coppa dei Paesi latini» (Spagna, Portogallo, Francia ed Italia) che avrà luogo al termine delle olimpiadi del 1948-49; data però la concomitanza con la «Coppa Europa», rimane ancora da stabilire se alla «Coppa dei Paesi latini» prenderà parte la prima o la seconda squadra classificata. La Coppa, come è noto, verrà disputata, almeno per il primo anno, con la formula di un rapido torneo di eliminatorie, da effettuarsi in località da destinarsi. Il Consiglio, inoltre, ha iniziato l'esame del progetto sul professionismo, stabilendo altresì che ogni attività federale venga sospesa per il periodo dal 1° al 30 agosto p. v.

La Giunta esecutiva del C.O.N.I. si è riunita ieri a Roma e verrà diramato stamane un comunicato ufficiale sulle questioni trattate. Risulta, dalle prime indiscrezioni, che, fra l'altro, sono state stanziate alcune decine di milioni per nuovi impianti sportivi e che sono state prese decisioni circa la rinnovazione del contratto con la società che gestisce, per conto del C.O.N.I., il totalizzatore calcistico.

L'unica Guzzi in gara al terzo circuito di Tarare, la 250 cmc. di Collignon, ha vinto la categoria segnando sui Km. 47.885 il tempo di 40'31"1/10, pari alla media di Km. 70,521.

Notturna al Velodromo

Magni e Coppi temevano i fischi della folla; fecero pace e s'ebbero evviva ed applausi

Stretta di mano tra Magni e Coppi

Notturno al Velodromo. Tribune e spalti gremiti. Sono di scena gli "assi", i campioni della strada, i reduci del Giro. Di quel Giro che tante polemiche ha suscitato e che si è concluso a Milano tra i fischi, le accuse, le recriminazioni. Avremmo avuto burrasca anche a Torino? Molti lo temevano.

"Ora mi fischieranno", disse Coppi quando salì con la sua macchina dal quartiere dei corridori.

Già Conte aveva "girato" per "scaldarsi i muscoli" ed aveva avuto battimani ed evviva. Già s'era presentato Bartali, ed i suoi mille e mille tifosi l'avevano salutato con una ovazione entusiastica.

Ma si temeva per Coppi, per Magni. Quando Fausto serrò i cinghietti, diede i primi colpi di pedale, passò avanti alla tribuna, vi furono contrasti, come alla "prima" di una discussa commedia. Applausi e fischi; molti i primi, pochi i secondi, ma tali da far pensare che con la maglia rosa le cose sarebbero potute andar peggio.

Magni entrò nel prato con passo incerto. Era pallido, preoccupato, memore dell'ostilità aperta avuta al Vigorelli. Ma subito si intesero dei "bravo!", degli "evviva!". Gli porsero un gran mazzo di fiori. Poi gli vennero incontro Fausto e Gino, e Cecchi, il piccolo toscano battuto al Giro per undici secondi... Non s'erano più visti, tutti quattro insieme, da quel tal mattino a Tremia. Strette di mano, foto al lampo del magnesio. Pace fatta. Compirono insieme il giro di saluto, e la folla applaudì. Magni gettò oltre la rete le rose rosse ed il gesto gli attirò altre simpatie. Poi, per cattivarsi ancor più la folla, Magni volle vincere, con una volata imperiosa, la prima prova, quella di velocità, nella quale si trovò opposto a Bartali, Coppi, Covolo.

Così, sono stati gli sportivi di Torino a porre fine a quanto di antipatico il Giro aveva lasciato dopo la sua burrascosa conclusione. Bartali e Coppi, Magni e Cecchi continueranno ora le loro peregrinazioni su pista, essendo di nuovo amici. Come devono essere così forti campioni.

Velocità dilettanti: 1. Ghella (200 m. in 12" 3/5); 2. Martinetto; 3. Galanti; 4. Torchio.

Eliminazione professionisti: 1. Coppi Serse; 2. Logli; 3. Bini.

Velocità professionisti: 1a prova: 1. Magni; 2. Bartali; 3. Coppi; 4. Covolo; **2a prova:** 1. Conte; 2. Ricci; 3. Cargnoli; 4. Cottur.

Brancale Fausto (inseguimento km. 4): 1. Martinetto in 5'25" (media km. 44,562); 2. Una a 100 m.

Australiana professionisti (km. 8): 1. Coppi-Conte in 4' 56" media km. 48,541); 2. Magni-Cottur; 3. Bartali-Ricci; 4. Covolo-Menon.

Australiana tandem dilettanti (km. 4): 1. Ghella-Torchia in 4'48" (media km. 49,943); 2. Carena-Pecchio; 3. Martinetto-Quassolo; 4. Nigra-La Rotonda.

Giro d'Italia in pista. Vincono i traguardi: il 1. Coppi Serse; il 2. Conte; il 3. Magni; il 4. Ortelli; il 5. Ricci; il 6. Coppi Fausto; il 7. Conte; il 8. Logli; il 9. Conte; il 10. Ortelli.

Classifica finale: 1. Ortelli p. 15; 2. Cottur p. 4; 3. a 1 giro Conte p. 13; 4. Bartali p. 9; 5. Coppi Serse p. 2.

Domani prima tappa del Giro della Svizzera

Zurigo, 10 giugno.

Fervono i preparativi per il Giro della Svizzera, che avrà inizio domani con la tappa Zurigo-Basilea, divisa in due frazioni. Già stanno arrivando i primi corridori stranieri. Degli italiani sono sul posto Bresci e Martini, mentre risultano in viaggio Peverelli e Casola.

Altre trattative in corso non sono ancora giunte a maturazione. Gli svizzeri, che hanno in genere curato una preparazione scrupolosa, vanno completando gli allenamenti.

E' indetto per domani pomeriggio un primo rapporto tecnico di tutti i giornalisti che seguiranno il Giro e dei quali oggi sono continuati gli arrivi. Il tempo è bello e le notizie sulle condizioni delle strade assicurano una viabilità ovunque perfetta.

L'ordine degli incontri per Italia-Danimarca

L'ordine degli incontri per Italia-Danimarca di tennis è stato deciso ieri. Sabato inizieranno Cucelli e Nielsen, che da alcuni sono considerati i «n. 1» della rispettive rappresentative. Altri però, basandosi sul fatto che Ulrich ha vinto recentemente i campionati danesi, ritengono che il migliore della squadra nordica sia Ulrich. Questi incontrerà nella prima giornata Del Bello. Domenica pomeriggio, con inizio alle 17, si avrà il doppio (Cucelli-Del Bello contro Nielsen-Ulrich) e lunedì si giocheranno i due ultimi singolari. Cucelli e Del Bello si scambieranno gli avversari della prima giornata. Riserve, come è noto, saranno Canepele e Sada per l'Italia e Bierre per la Danimarca.

La preparazione dei protagonisti di questo interessante turno di Coppa Davis è proseguita intensa. I danesi hanno giocato dalle 12 alle 14.30, forse per abituarsi al clima caldo di Torino, e quindi sono stati per più di un'ora sottoposti alle cure del massaggiatore della Juventus, Crova. Gli italiani hanno disputato dei singolari (Cucelli contro De Stefani e Del Bello contro Sada) e un doppio in cui la coppia nazionale ha affrontato Canepele-Sada. Non si può dire che i nostri azzurri siano apparsi in splendida forma, ma bisogna tener conto che sia Cucelli che Del Bello sono stanchi per le lunghe «tournées» all'estero e che appena ieri hanno fatto il loro ritorno in patria.

I due tornei della Juventus, sono proseguiti frattanto con una serie interessante di gare. De Stefani, nel torneo «seniores», ha superato agevolmente i suoi turni.

Anche il Lanerossi in serie A

Vicenza, 10 giugno.

Il Lanerossi Vicenza è stato promosso in serie A. Ieri sera, infatti, la squadra vicentina ha battuto per 3 a 0 la Pro Gorizia, aggiudicandosi così il girone finale della serie B.

Il volto liscio e fresco!
La lama PERSONNA Vi regalerà con la cura di un barbiere! Perchè è lavorata con precisione, dotata di filo con cavo e flessibile, ed è inossidabile! DURATA MASSIMA!
Agente generale per l'Italia:
BRUNO COSULICH & FIGLIO
MILANO Piazza Cavour 2 Tel. 61.307
Concessionari di vendita:
LODOVICO GRIPPA - Milano
Via Frescobaldi, 19 - Telef. 21.804
per la LIGURIA, LOMBARDIA, PIEMONTE, LA VENEZIA, EMILIA, ITALIA MERIDIONALE e SICILIA.
FRANCESCO BILLI - Roma
Via S. Maria dell'Anima, 31-A - Tel. 561.771
per le VENEZIA, LAZIO, UMBRIA, MARCHE e SARDEGNA.

TORINO - FRATELLI COSULICH - Via S. Tomaso, 23 Telefono 52-613

IL SAPONE AL LATTE RUMIANCA
NUTRE E DETERGE LA PELLE

CARTE IMBALLO
Liquidazione stock a prezzi inferiori di cartiere. Assortimento di tipi e grammature.
VAGNINO, v. Lagrange 8, Torino

"Sirr" "Gioda"
POLVERI PER BEVANDA FRIZZANTE

LIMONE-LIMONE-GRANATINA-AMARENA
MENTA-LEOROMENTA-CAFFÈ-LAMPONE
PRODOTTI gillio TORINO
Corso Quattro Stelle 30 - Tel. 61.806

MOTORI ELETTRICI
Trasformatori - Accessori
Assistenza Tecnica
RIPARAZIONI
OMEGA - Moncenisio, 17

Amaro Cora

CASA DEL SALOTTO
SPECIALITA' SALOTTI DI OGNI TIPO
PRADOTTO ERNESTO
Corso G. Cesare 45. Tel. 21-749

OFFERTA DI RAPPRESENTANZA
Importante Industria Tessile e confezioni biancheria Uomo assume rappresentanti introduttissimi clientela dettagliante Torino e Piemonte muniti automezzo. Necessitano referenze (eccepibili. Gazzetta 2 N - S.P.I. - MILANO

IN OGNI CASA

OLIO DANTE

ATTENZIONE!
Dalla Fabbrica al consumatore
Le più lussuose
BICICLETTE
con freno idraulico
A RATE
SALVADOR di C. Regis e C.
TORINO - Strada Mongreno, 74
Tel. 35-156 - Tram 17 e 23

RADIO INDUSTRIALE VALENZA
Via G. Giolitti, 9 - Telef. 45-478
Novità assoluta radio PHONOLA 6 valvole - 4 onde L. 58.000
VENDITA RATEALE SCONTI MESI

MATITE FABER
Tutti i tipi
VAGNINO - Via Lagrange, 3
TORINO

Lire 3000
MATERASSI
CRINE VEGETALE
O LANETTA
TRALICCIO
PURO COTONE
TORINO - Via Regina, 23 Telefono 40-082

DIFFIDA
Gardano Giovanni, abitante in Torino via Balangero, 25 dichiara di non riconoscere alcun debito contratto o da contrarre dalla propria moglie Martinetto Antonia (detta Anna) e dalla propria figlia Gardano Renata, non più con lui conviventi.

.....permette una parola? anche due ..... infatti sono due:
LANA
"TERMICA,,
La lana di primissima qualità
in vendita nei migliori negozi prodotta dalla
MANIFATTURA AMBROSIANA
MILANO - Via Maroona 3 - Tel. 50-036

CARROZZERIA GHIA
Soc. An. SVIZZERA - AIGLE
cerca operai specialisti e capi reparto. Presentarsi dalle 17 alle 18 alla Carrozzeria GHIA - TORINO

TORINO FRATELLI COSULICH - Via S. Tomaso, 23 Telefono 52-613